Capriccio Antico

Commedia musicale in tre atti
dalle Novelle di M. M. Bandello

PAROLE DI
Carlo Zangarini

MUSICA DI
Yvan De Hartulary Darclée

MILANO
Casa Musicale Lorenzo Sonzogno
Via S. Andrea, N. 18

1912

CAPRICCIO ANTICO

CAPRICCIO ANTICO

COMMEDIA MUSICALE IN TRE ATTI
(Dalle Novelle di **M. M. BANDELLO**)

PAROLE DI
CARLO ZANGARINI

MUSICA DI
YVAN DE HARTULARY DARCLÉE

MILANO
CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO
Via S. Andrea N. 18

1912

PERSONAGGI

MESSER FILIBERTO DA VIRLE
MONNA ZILIA DUCA
BARBARA, sua fante
GIOVANNI DA SPOLETO
CARLO VII, re di Francia
AGNESE SOREL, dama di Beauté
JACQUES CŒUR, tesoriere del re
ISABELLA, sua figlia
MANE, medico
TEKEL, astrologo
PHARES, alchimista
L'ostessa
Un venditore girovago
Una damigella

(A MONCALIERI) Mercatanti – Cavalieri – Dame – Artieri – Montanari – Contadini – Donne – Ragazzi.

(A ROUEN) Il Cancelliere di Francia – Il Maestro delle Suppliche - Il Gran Maestro di Palazzo - Dame e damigelle al seguito di Agnese Sorel - Vessilliferi - Donzelli - Franchi arcieri - Lance - Il Banditore - Il Collegio dei Dottori - I Deputati della città - Balestrieri - Falconieri - Valletti di caccia - Guardiani - Ciurmadori - Borghesi – Popolo.

In Italia a Moncalieri; in Francia a Rouen
L'anno 1449

ATTO PRIMO

Monsignor Filiberto, io vi ho dato
un bacio che chiesto m'avete, con spe
ranza che farete quanto vi commettere.
BANDELLO, *Novelle*.

La piazza di Moncalieri. A destra e a sinistra due case. Quella di destra si alza sopra un porticato massiccio, sotto il quale si apre un'osteria fuori all'aperto, scanni e tavole. Un loggiato; due finestre ad arco acuto, con cornice in cotto. Una strada sbocca da proscenio nella piazza

La casa di sinistra è più graziosa e civettuola. È senza portico: ci si entra dalla piazzetta, per una porticina, alta su pochi gradini. Il fianco che guarda il pubblico porta una specie di terrazza, non molto alta, tutta ridente di fiori, con un pergolato verde; il muro della terrazza spiomba robusto, ricoperto di edere e di caprifogli.

Nel mezzo della piazza, verso il fondo, una fontana; l'acqua da quattro getti ricade in un serbatoio di sasso. La piazza è in forte declivio. In fondo, in alto a sinistra, si intravede la chiesa. Fra questa e un gruppo di case a loggiati sale la strada che conduce al castello.

Un mattino di maggio.

(Al levare della tela sulla piazza è grande allegria. Gruppi di donne, di artieri, di contadini accorrono dal fondo alla sinistra: altri giungono da prosc nio. Alcuni mercatanti siedono all'osteria bevendo e motteggiando con l'ostessa, che va intorno, pettegola e faccendiera. Uua schiera di ragazzi, seduti a terra, gioca presso la fontana. Ma il grosso della gente è sul davanti, intorno a un gruppo di montanari e di contadine, che con gran battere di piedi, con grida, allacciandosi ora per mano, ora alla cintura, ballano la *monferrina*. Due montanari, saliti su una tavola, soffiano nei pifferi: un terzo pesta dentro un tamburo. La gente intorno applaude, ride, schiamazza.)

Monferrina e Coro

Coro

Sempre alla festa così Moncalieri
dalle case vien tutta fuor;
la monferrina rallegra i pensieri,
vino e donne fan lieto il cor!
Forza ai garretti! Salti e scambietti!
nella caviglia ha la donna l'onor!

Viva! Bravi!

(Cessa la danza: tutti si affollano sul davanti della scena; cantano un ritornello popolare.)

Coro

Moncalierina, che vieni dal bosco,
per le spalle le trecce hai giù!
Chi t'ha conciato così lo conosco:
il suo nome vuoi dirmi tu?

Dirti il suo nome sarebbe peccato:
il mio bello non fa per te!
Crepi d'invidia perchè m'ha baciato;
ma i suoi baci li tien per me!

(Una campana invita alla chiesa. Dal fondo giungono cavalieri e dame, avviandosi alla messa.)

Coro

Ecco le castellane!
Ah, ah!
Vanno coi dami in chiesa!
Oh, oh!

(L'ostessa è affaccendata a servire i mercatanti, che motteggiano con lei.)

I mercatanti

Monna l'ostessa, vino!

L'OSTESSA

Ecco! Pronta!

I MERCATANTI

Che ghiotto bocconcino!

L'OSTESSA

Grazie, grazie, grazie!

(Le dame e i cavalieri sono già scomparsi, entrando alla chiesa: il coro si avvia, riprendendo il ritornello. Dalla sua casa è uscita Monna Zilia accompagnata da Barbara, la fante. Monna Zilia è una bella e giovane vedova, assai graziosa e un poco bizzarra. Veste abiti da festa, vistosi. La sua fante non è più giovanissima, ma belloccia e ben portante.)

L'OSTESSA
(che sta assestando i suoi tavoli, premurosa)

Il buon mattino, Monna Zilia...

MONNA ZILIA
(lusingata)

Grazie l'ostessa! Ma la buona giornata è oggi a te! Musica, danza e vino...

L'OSTESSA

E miseria!... Chiedetene alla vostra fante se non era meglio per me quando uscivate a messa prima e vi degnavate fermarvi alla mia modesta bottega a ristorarvi... Non c'eravate allora che voi; e pure la fante nell'andarsene mi faceva gustare la generosità della sua padrona...

MONNA ZILIA
(con malizia)

E non c'era altri, a quel tempo, più generoso ancora di me?

L'OSTESSA

Voi celiate, madonna....

MONNA ZILIA

Ora io esco a messa grande... E ne schiatti di rabbia chi vuole... chè a me comoda così!

L'OSTESSA

Non v'intendo....

BARBARA
(accostandolesi, all'orecchio)

La furbona!....

L'OSTESSA
(a Barbara, mentre Zilia si avvia)

Ho da parlarti...

BARBARA
(comicamente, schermendosi)

Conosco l'antifona... Non sono in casa... per amanti!
(Ride, raggiunge Monna Zilia, svoltando con lei verso la chiesa)

L'OSTESSA
(tra sè, in faccende)

Malandrina! E intanto la vedovella, còn la sua ostinatezza, invece di far lavorare la mia buona cucina, darà presto da fare al beccamorti!...

(Da sinistra, a proscenio, ansante, sbuffante, trafelato, precipita in scena Giovanni da Spoleto. È un diavolaccio sui trenta anni, tutto nervi e parlantina. Ha i grandi stivaloni di camoscio, alti sopra il ginocchio, indizio di lungo viaggio. L'ostessa è costernata dall'arrivo inaspettato.)

Misericordia!....

SPOLETO
(all' ostessa)

Perdono, eccellentissima castellana! Ognuno arriva come può.... Ho lasciato poco lontano il mio mulo... Ci siamo fatti ottima compagnia per parecchie giornate. Ne sono disceso con tanta fretta, che, come avete veduto, corro ancora!....

L'ostessa
(chiudendogli la bocca con la mano)

Ih! non mai quanto la vostra lingua!... (respirando) Ah! E adesso comandatemi....

Spoleto

Se le indicazioni ricevute sono sicure, dovrebbe abitare in questi pressi un famosissimo cavaliere, amico mio, monsignor Filiberto da Virle....

L'ostessa
(compiaciuta)

E' mio ospite, se credete...

Spoleto
(cadendo a sedere per la stanchezza e per la soddisfazione)

Lo credo, benedetta! lo credo.... E ve lo dimostro subito.... Andatelo a chiamare.... Presto! presto! Che il Dio dei viaggi eterni vi abbia in grazia! E portatemi del vostro vino, che troverò buonissimo, ve l'assicuro.... Non ne potevo più!....

L'ostessa
(studiandolo, avviandosi)

Che bel matto!

(L'ostessa sale al loggiato dove scompare.)

Spoleto
(tra sè)

Mi ha spedito un messaggio, pregandomi di correre a Moncalieri, che aveva supremo bisogno di me! Scrive che morirà se io non lo aiuto! Che vorrà mai?

(Sul loggiato appare messer Filiberto. È di poco più giovane del suo amico spoletino; bello, d'una bellezza maschia, ma resa un po' molle da evidenti sofferenze: ciò che gli dà una lieve apparenza romantica. È pallido: scende lentamente, la scala, gettandosi nell'abbraccio dello spoletino.)

FILIBERTO

Come ti ho aspettato!...

SPOLETO

La tua lettera era breve e urgente..., Non ci ho capito nulla: perciò sono corso più veloce... Ora mi dirai... Che significa questo tuo morire?... Infatti mi sembri pallido e smagrito... Che ti succede?...

FILIBERTO

Non dirmi sciocco, non ridere di me! Non so se più parli in me amore, dispetto o ambizione ferita.... Io so che non reggo più, e che tu solo puoi salvarmi...

SPOLETO
(con caricatura)

È orribile!....

FILIBERTO

Ridi!.... ne hai ragione. È orribilmente ridicolo!.... Sai che faccende famigliari mi condussero in Moncalieri: ereditavo alcune case. Me ne vivevo solo, perduto nei miei affari: quando, una maledetta mattina, mi scontrai a messa prima con monna Zilia, vedova di Lambertuccio Duca.... La perfida, che si avvide del mio amore, a stuzzicarmi, a incoraggiarmi!.... Con la scusa di certi cordiali, sostava all'osteria; e io, da un vicino tavolo, me la divoravo con gli occhi!.... Un giorno trovai modo di averne un invito a casa.... Andai: e mi tremava il cuore, pregustando la gioia del bacio, che le dame di Moncalieri, per antica costumanza, offrono all'ospite, a segno di benvenuto.... Crederesti? la dama mi negò quel bacio, al quale avevo sacro diritto di ospite e di servo fedele!....

SPOLETO

La burla è davvero sanguinosa!... Ma è altrettanto femminile!.... Hai fatto male a scoprire il tuo lato de-

bole!... E la vedovella insiste? Ti sei provato a commuoverla, a vincerla?.... Sarei curioso di vedere se ne valga la pena!....

Lamento di Filiberto

(Romanza)

FILIBERTO

Non puoi saper la capricciosa
quanto sia bella e sia crudel:
sotto la bocca maliosa
ascoso tien l'amaro fiel.
Dei pianti miei io l'ho pasciuta,
sovrana ell'è del mio desir:
ahimè, più bella è divenuta
or che la nutro di sospir!
La santa fè degli avi eroi
per l'amor suo saprei scordar;
e notte e giorno ai piedi suoi
come un levriero io vorrei star.
Negli occhi belli il guardo fiso,
prigion del suo fatal voler,
darei la gloria e il paradiso
la dama mia per compiacer!
Ma la crudele non m'ascolta,
solo mi lascia a disperar:
batte al suo cor l'anima stolta,
io resto invano a sospirar.
Sono un fanciullo e a lei lontano
posar, sognar, spirar non so:
un cenno sol della sua mano
e vita e onor per lei darò!

SPOLETO

Vedo che la malattia è più grave ch'io non supponessi.... Bisogna liberarti da questa fantasticheria!... E per quanto sta nelle mie forze, io ti aiuterò. Ho molte

parole e saprò spenderne anche con questa tua tiranna senza pietà.... Ah, donne care! se è vero che la leva del mondo è nella lingua, mi sento in vena di rovesciare un intero continente!.... Ma è necessario che la nemica non sappia chi io mi sia e il mio affetto per te....

FILIBERTO
(togliendosi di dosso e consegnandogli una borsa)

Del denaro.... Nessuno ne saprà nulla.... E tu spendi, macchina, mulina, sovverti l'universo.... Ma fammi felice.... Non avrai a dolerti di me!...

SPOLETO
(prendendo il denaro)

Un momento per raccogliere le idee... E se non ti farò andar superbo del tuo tesoriere, peste a tutti i cicalatori della terra!.... A fra poco....

FILIBERTO

Io fido in te.....

(Rientra, dall'osteria. Lo spoletino lo osserva, con affetto, crollando il capo, sorridente. L'ostessa riappare col vino, lo versa).

SPOLETO

Avete pensato a servirmene di quello prelibato?

L'OSTESSA

L'ho scelto appositamente per voi È vin bianco di Mommeliano! (con caricatura) Non guardano più dolce gli occhi delle belle savoiarde che l'hanno pigiato per voi...

SPOLETO
(bevendo e fissandola furbescamente)

E nei tuoi occhi, maliarda ostessa, c'è tutto il belzoino e il ginepro delle salse baronali! Tu mi stuzzichi! Che domande nascondi in questi tuoi piccoli occhi pungenti di pepe?

L'OSTESSA

È curiosità lecita.... Che veniste a far qui?
Siete troppo amico dell'ottimo mio signor Filiberto per ignorare le sue disgrazie amorose. ..

SPOLETO

Tutto il paese dunque sa ?....

L'OSTESSA

Non dirò tutto.... Ma la faccenda del bacio ha fatto le spese dell'allegria in castello....

SPOLETO

Chi poteva raccontare ?

L'OSTESSA

Barbara, la fante di Zilia, che ne sa un punto in più del diavolo.... E poi l'amico vostro non si è certo dato cura di nascondersi.... L'hanno veduto intere giornate a quelle sue finestre, spiare e sospirare.....

SPOLETO

Bisogna mettere un fine ai piagnistei.....

L'OSTESSA

Un così garbato cavaliere.....

SPOLETO
(scherzosamente)

Certo voi.... l'avreste fatto sospirare assai meno.... E per così poco....

L'OSTESSA

La vostra impertinenza è amabilissima....

SPOLETO

Parliamoci chiaro.... A che pro' questa resistenza ?

L' OSTESSA

Bacio non lascia segno....

SPOLETO

M'immagino la scenetta! Dovette essere alquanto buffa....

L' OSTESSA
(ritrosa)

No.....

SPOLETO
(ardente)

Sì.....

L' OSTESSA
(con ripulsa caricata)

No.....

SPOLETO
(con garbata arguzia)

E voi invece.... sì!....

L' OSTESSA
(rimbeccandolo)

Anche voi, anche voi..... sì!

SPOLETO

Peccato ch'io non sia nato donna!

L' OSTESSA

Meritereste d'esserlo....

SPOLETO
(godendosela)

Ve la immaginate la scenetta, voi

Bocca negata

(Duetto comico)

I.

SPOLETO

Bella dama, io vi son servo....

L'OSTESSA

Cavaliere, è mio l'onor....

SPOLETO

Da più dì mi smanio e snervo,
sudo lagrime d'amor!

L'OSTESSA

Compatisco!

SPOLETO

Ho male al core,
e in amor pietà non val:
non si cura il mal d'amore
con pappine da ospedal.

L'OSTESSA

Che farò?

SPOLETO

Mi date un bacio
innocente e verginal:
un sol bacio ed io mi tacio,
o per me finisce mal!

L'OSTESSA

Voi scoprite il vostro gioco,
non vi posso accontentar:
accendete troppo il foco
con quel mantice a soffiar!

SPOLETO

Io non scopro nessun gioco,
mi potete accontentar:
troppo acceso è già il mio foco,
non importa più soffiar!

L'OSTESSA

Se non sbaglio, esagerate....

SPOLETO

No, stracotto son d'amor....

L'OSTESSA

Voi ridete e poi scappate....

SPOLETO

Io vi resto servitor!....

L'OSTESSA

Si direbbe in ascoltarvi
che parlaste a cor sincer:
ma non voglio secondarvi;
siete furbo, o cavalier!

SPOLETO

Confortate il mio digiuno,
un sol bacio a voi che fa?

L'OSTESSA

Se non fosse che per uno....
chi sa? forse.... ecco.... Ma!...

II.

SPOLETO

Bella dama, in fondo in fondo....

L'OSTESSA

Cavaliere, in verità....

SPOLETO

Per un bacio il finimondo
proprio proprio non sarà!

L'OSTESSA

Non vi pare?

SPOLETO

Anch'io non vedo
che ci sia poi tanto mal:
al postutto io non vi chiedo
che un bacetto eccezional!

L'OSTESSA

Che farò?

SPOLETO

Mi date un bacio
pien di grazia e di virtù;
io lo prendo e poi mi tacio
e non lo farò mai più!

L'OSTESSA

Ho scoperto il vostro gioco,
e vi posso accontentar:
io d'amor già brucio al foco
di quel mantice al soffiar!

SPOLETO

Se scoperto avete il gioco
mi potete accontentar;
io d'amor già brucio al foco
di due mantici al soffiar!

L'OSTESSA

Se non sbaglio, esagerate....

SPOLETO

No, stracotto son d'amor..

L'OSTESSA

Non ridete, non burlate?..

SPOLETO

Io vi sono servitor!...

L'OSTESSA

Si direbbe in ascoltarvi
che parlaste a cor sincer:
vo' provare a secondarvi,
o mio furbo cavalier!

SPOLETO

Confortate il mio digiuno
un sol bacio che far può?

L'OSTESSA

Se non fosse che per uno....
Chi sa?... forse! ecco!... To'!

(Lo bacia con graziosa monelleria. Ridono: Spoleto fa per avviarsi.)

SPOLETO

Povero amico! È tempo ch'io vada a tender le mie
Ma... da dove incomincio? [reti.

L'OSTESSA

Che intendete di fare?

SPOLETO

Ecco il segreto, mia cara. Affidarsi al caso... Il caso aiuta i pazzi ed i bambini... Intanto: questa vedova com'è?

L'OSTESSA

Una bella donna...

SPOLETO

Ambiziosa? avara?

L'OSTESSA

Un poco...

SPOLETO

Avarognola... Mezza tinta... È il mio genere!

L'OSTESSA

Come farete a parlarle?

SPOLETO

Rivolgendole la parola...

L'OSTESSA

Un'impertinenza....

SPOLETO

Che dei difetti dell'uomo è il più caro alle donne...

L'OSTESSA

Se vi buscate uno schiaffo?

SPOLETO

Presenterò l'altra guancia...

L'OSTESSA

Siete un demonio!...

SPOLETO

Che dite? È Vangelo!

(Si ascolta dentro la voce di un venditore girovago: Spoleto e la ostessa si fermano in attesa.)

Cantilena del Venditore.

(Scena e Coro)

IL VENDITORE GIROVAGO
(dentro)

Donne, donne!
Su, alla lesta!
Su, comprate!
Ho portate
robe a isonne!
Per la testa,
per le gonne!

SPOLETO
(all'ostessa, con cerimonia)

Il mercante! Accetterete un piccolo ricordo di ammirazione e di vassallaggio?...

(Dal fondo, da sinistra, entra un venditore girovago, zoppicando. È un uomo di mezza età, caratteristico: ha la sua cesta legata al collo, pendente sotto il braccio sinistro. Nella cesta ha una mercanzia varia, adatta a tutte le borse: stoffe, tele, broccati, nastri, veli, pettini, specchietti, giocattoli, collane, vezzi di corallo, rosari. Gli si affollano intorno donne e ragazzi: egli si fa largo in mezzo al gruppo: si sofferma presso la fontana, sciorinando le sue merci.)

DONNE E RAGAZZI (ossservando, comprando)

È un brav'uomo il venditore!
Fai vedere il tuo tesoro!
Hai collane, spille d'oro?
Nastri azzurri per la vesta?
Un monile, un ago, un vezzo
e la donna è tutta in festa!
Ricco il taglio e scarso il prezzo!
Sii galante, mercatante!
Compriam!

IL VENDITORE

Spille, nastri!
Veli, trine!
Cordonetti!
Coroncine!
Paternostri!
Tutti vostri!

SPOLETO
(alla ostessa, trascinandola nel gruppo, offrendole doni)

Compriam!
Scegli in quel panier!
Tutto a tuo piacer!

L'OSTESSA
(con civetteria, schermendosi)

Mio signor,
siete un seduttor
troppo tentator!

SPOLETO

Ma che ti par?
Baciato m'hai,
e bacio mai
si può pagar!
A te il panier!
A tuo piacer!

IL VENDITORE

Ehi, spille, nastri!
Veli, trine!
Cordonetti,
coroncine!
Paternostri!
Tutti qua!

TUTTI
(meno Spoleto)

Compriam!
Che burlone inver
questo forastier!
Che piacer
se nel mondo ognor
ogni seduttor
fosse un parlator,
fosse un donator,
come il cavalier!

L'ostessa sceglie dal paniere una collanetta: Spoleto gliela cinge al collo, con galanteria. Qualche donna acquista un vezzo, una stoffa, un giocattolo per il suo ragazzo. Pagano, se ne vanno da proscenio. L'ostessa rientra saltellando nella sua bottega. Spoleto si è soffermato, come al balenare d'una idea. Il venditore lento, zoppicando, si avvia verso la chiesa, riprendendo la sua cantilena.)

IL VENDITORE GIROVAGO

Donne, donne!
ecc. ecc.

SPOLETO
(che si era seduto all'osteria, richiamandolo)

Ehi! brav'uomo...

IL VENDITORE
(volgendosi, sostando)

Messere, mi comandi. ..

SPOLETO

Forse tu mi salvi....

IL VENDITORE
(cascando dalle nuvole, avvicinandosi)

Non mi credevo da tanto!...

SPOLETO

Sai essere onesto tu?

IL VENDITORE

È il mio dovere....

SPOLETO

Non sono del tuo avviso i disgraziati ai quali vendi polvere di fava per unguento da rogna!...

IL VENDITORE
(istupidito)

Io non vado ciurmando per le vie, messere....

SPOLETO

Taci!... Saprai essere discreto?

IL VENDITORE

Muto come un pesce!

SPOLETO

Ascoltami. Parlo da senno. Se mi farai buon prezzo di questa tua mercatanzia, io compro qui, sull'istante, te, la tua onestà, il tuo silenzio e il tuo paniere!...

IL VENDITORE
(in deliquio)

Volete altro, messere?

SPOLETO
(squadrandolo da capo a piedi)

Sì; compro anche le tue vesti...

IL VENDITORE
(gongolando di felicità)

La mia vita, signor mio! Tutto vi vendo....

SPOLETO

Non mi abbisogna. (Gli versa da bere) Bevi (Il venditore ingolla avidamente) E ora con me!....

(Vanno rapidamente da proscenio. Il popolo ritorna dalla chiesa. Si formano gruppi; cavalieri e dame dileguano, verso il castello. Monna Zilia e Barbara attraversano la scena, movendo verso casa).

MONNA ZILIA
(a Barbara)

Per che nuovo miracolo non abbiamo veduto oggi il mio bollente amatore?

BARBARA

Si nasconde: prepara una sorpresa.....

MONNA ZILIA

O forse l'ha stancato la mia freddezza....

BARBARA

Lo direste con rammarico?

MONNA ZILIA

Sarebbe un gioco troppo presto finito.... Mi ci diverto.... È così monotona questa nostra vita castellana!

BARBARA

Riprendete marito.....

MONNA ZILIA

Mi fu già troppo noioso il primo! Il buon vecchio mi sbadigliò da presso qualche anno.... Si addormentava come un bambino, nelle mie braccia....

BARBARA

Anche Filiberto vorrebbe addormentarsi così!....

MONNA ZILIA

Una mattina non sbadigliò più.....

BARBARA

Si divertiva?

MONNA ZILIA

No. Era morto!... (Ridono; entrano in casa).

Coro d'uscita.

Vanno le dame intorno
con gli amanti!
sin che finisca il giorno
danze e canti!
Musica ed allegria
fan beata
la giornata!
Crepi malinconia!
Mai pensieri,
Moncalieri!

(Dame e cavalieri sono scomparsi dal fondo; da proscenio se ne vanno donne, mercatanti, popolani. Alcuni artieri e montanari seguono i suonatori dentro l'osteria.

Riappaiono Monna Zilia e Barbara, alla terrazza di destra. Monna Zilia ora ha per copricapo una graziosa reticella a merletti, con trasparente. Barbara ha una cuffietta. La fante reca una stoffa da trapuntare; Monna Zilia si siede al lavoro; Barbara ordina le matasse, prepara le gugliate. Sono festose, ciarliere.)

MONNA ZILIA

Decisamente il mio fedele oggi è in ritardo....

BARBARA

È andato a far raccolta di sospiri....

MONNA ZILIA

Oggi rannuvola: farà gragnuola!

BARBARA

Ne avremo coperto il sole!...

MONNA ZILIA

Ricordi il giorno del primo incontro?

BARBARA

Pensai gli si dovesse fendere il petto per l'angoscia!

MONNA ZILIA

E il dispetto!

BARBARA

Lo vedo avanzarsi, raggiante....

MONNA ZILIA

Sicuro della conquista....

BARBARA

Con la faccia atteggiata a ricevere il sacro pegno della ospitalità....

MONNA ZILIA

Gli muovo incontro, faccio le viste di invitarlo al bacio....

BARBARA

Egli si inchina, attende....

MONNA ZILIA

Sto per sfiorargli la fronte....

BARBARA

Ma io, con un pretesto vi richiamo....

MONNA ZILIA

Mi rivolgo....

BARBARA

E il poverello rimane lì, interdetto, per metà inginocchiato....

MONNA ZILIA

Quanto era buffo!....

(Ridono: alla finestra dell'osteria di faccia è apparso Filiberto: osserva, timido, assorto, godendosi la visione. Monna Zilia lo scorge interrompe la risata).

È là! è là! Guardalo!

(Barbara accorre al parapetto, curiosa: Filiberto dispare).

Alla terrazza

(Duetto e terzettino)

MONNA ZILIA

L'hai veduto?

BARBARA

Poverello!

MONNA ZILIA

Sospirava!

BARBARA

Sempre quello!

A DUE

Che vulcano!

MONNA ZILIA

Non fui giusta?

BARBARA

Foste cruda!

MONNA ZILIA

Egli smania!

BARBARA

Egli suda!

A DUE

Arde invano!

MONNA ZILIA

Ho un capriccio nel cervello!

BARBARA

Farlo andare in consunzione!

A DUE

Che passione!
È ridotto già un fuscello,
va di corsa al cataletto!
come un soffio il poveretto
presto presto svanirà!

MONNA ZILIA

Oh, gli amanti che gran sciocchi!
Sempre addosso t'hanno gli occhi,
e non sanno
che d'affanno
tutto l'anno
spasimar!

A DUE

Ma noi altre, furbe e scaltre,
diamo corda all'impiccato,
e scornato
malmenato
lo lasciamo a ciondolar!

Si riascolta, da dentro, la cantilena del venditore girovago: ora e la voce di Spoleto che la riprende).

SPOLETO
(dentro, con accento di caricatura)

Donne, donne!
ecc. ecc.

(Spoleto entra in scena, da proscenio, travestito nei panni del venditore: si avvia difilato alla terrazza, fermandosi sotto a fare inchini e sberleffi).

MONNA ZILIA

Voglio farmi seducente!

SPOLETO

Cordonetti! Brava gente!

(Le donne, curiose, si affacciano)

ZILIA E BARBARA

Oh, il mercante!

SPOLETO

Spille, nastri! Veli, trine!
Paternostri, coroncine!

ZILIA E BARBARA

Che galante!

MONNA ZILIA
(a Barbara)

Scendi ed apri! fallo entrare!

BARBARA

Filiberto ha da schiattare!

A DUE

Oh, che gioia!
Qui si scoppia dalla noia!
Vo cucir vi/mi un corsaletto,
e più bella a suo dispetto
Filiberto vi/mi vedrà!

SPOLETO

Donne! donne!
Su, alla lesta! su, comprate!
Ho portate robe a isonne!
Per la testa, per le gonne!
Donne, donne! Tutte qua!

(Barbara fa un cenno a Spoleto di attenderla: scende, gli apre la porta di strada: egli, gongolante di gioia, sale in casa di Zilia. Poco appresso Barbara e Spoleto riappaiono nella terrazza. Spoleto, con grandi cerimonie e saluti e inchini va incontro a Monna Zilia, si toglie di tracolla il paniere e sciorina le sue merci.)

SPOLETO
(con importanza, tutto d'un fiato)

Mi fate ben felice, madonna, onorandomi di accettare i miei umili servigi. Abbenchè io non sia venditore dozzinale, nè vil ciurmadore da fiere e sagre paesane, la vostra bontà mi fa desideroso di servirvi, come mai ho servito alcuna dama o duchessa... Ho visitato per voi gli estremi limiti della terra conosciuta. Fui a S. Giacomo di Compostella e a Nostra Donna di Puy: fui tra i selvaggi divoratori di uomini: ho vestito la favorita del Gran Soldano dei Turchi: ho portato drappi preziosi dalle terre della Notte e del Sole!... Ho con me velluti e panni scarlatti e verdoni, drappi a ricami di fiori, di

stemmi, di ghirigori e capricci d'ogni foggia: vere stoffe di Damasco e merletti: pezze di broccato e di tocca e fodere di saio e tele e lenzuola trapunte di seta e d'oro: trine per origlieri, cortine a liste vellutate, rasi rossi, azzurri, violetti, cremisini! Per ultimo ci avrei questa brunetta di Malines, nel caso che (Dio vi guardi!) voleste ancora abbrunare la bella persona per lutto del vostro beneamato consorte....

MONNA ZILIA
(stordita, fermandolo)

Per carità, voi mi soffocate!... Come mai mi conoscete voi?

SPOLETO

Chi, venendo in paese, può ignorare le virtù e le grazie di Monna Zilia Duca?

MONNA ZILIA

Davvero tu sei gentile, mercatante, e se me ne farai buon mercato, io comprerò da te di questo velo fino a trentacinque braccia....

(Barbara estrae dalla cesta il velo, lo osserva, lo misura, lo ripiega.)

SPOLETO
(con grande inchino)

Se i veli vi piacciono, pigliateli, e non ricercate ciò che si vendono, perchè il pagamento è fatto: e non solo i veli, ma tutto ciò che ho qui, è vostro, senz'altro pagamento, purchè degnate pigliarlo.,.

MONNA ZILIA

Oh, non voglio questo! Voi ci perdereste grossamente... Fatemi onesto mercato e io vi darò i vostri denari...

SPOLETO

Io non ci perdo, anzi acquisto assai quando qui ci sia cosa che vi aggradi: e voi l'accetterete in dono, perchè uno mi manda che per voi non solo la roba, ma darebbe la vita per compiacervi!

MONNA ZILIA
(offesa)

Io credo che voi mi abbiate sbagliata: perchè non sono donna da sopportare simili offerte: per ciò siete licenziato...

BARBARA
(che ha osservato con curiosità lo spoletino)

Forse le sue parole suonano un'offesa che non gli sta nel cuore...

MONNA ZILIA

Si spieghi, se può....

SPOLETO
(con unzione furbesca)

Dio mi guardi dal dire o fare cosa che vi spiaccia! Malanno alle mie orecchie che udirono in Moncalieri la trista novella!... Nei crocchi della gente sentii che si faceva un gran parlare di un perfetto cavaliere qui languente per strana ripulsa d'amore... Non tocca a me giudicare, madonna... Ma in questi crocchi udii severe parole al riguardo di certa crudeltà che voi sapete: onde stimai opera buona farvene avvertita, perchè non è bene che onorata dama sia in malo giudizio presso i suoi compaesani....

(Monna Zilia lo ascolta con interesse e curiosità, a poco a poco rasserenandosi.)

MONNA ZILIA

E nessuno ti manda, come già mi dicesti? Non gli parlasti veramente tu mai di questa faccenda?

SPOLETO

Ve lo giuro per messere Santo Cristoforo, che protegga i miei viaggi, ch'io appena lo conosco e me ne vengo di lontano ed opero a solo fine di bene....

MONNA ZILIA
(con decisione subita e capricciosa)

Ebbene, quello che non feci ancora per lui... oggi mi piace fare per la tua intercessione, mercatante!... Vai tu a chiamarlo e la mia fante ti farà scorta sino all'uscio di casa... Se giura di fare quanto sarò per chiedergli, in parola di gentiluomo, venga a me: io gli darò sulla bocca il bacio che tanto sospira...

(Spoleto non se lo fa dire due volte: esce dalla terrazza dietro alla fante precipitoso. Musica di scena. Barbara attende sulla porta di strada; Spoleto si slancia di corsa dentro l'osteria, e ne riesce poco appresso, trascinandosi dietro riluttante, fuori di sè per gioia e meraviglia, Filiberto. Barbara lo introduce e sale con lui in casa, scordandosi aperta la porta: Spoleto resta nella piazza, interdetto. Cessa la musica di scena.)

SPOLETO
(tra sè)

Ed ora io che faccio?

(Ma ad una finestra della casa di Zilia appare Barbara.)

BARBARA
(a Spoleto, con maliziosa intenzione)

Chiudi la porta, mercatante...

SPOLETO
(secondandola)

La chiudo restando dentro, o restandomene fuori?

BARBARA
(strizzando l'occhio)

Come ti riesce meglio!

SPOLETO

Mi proverò....

(Sale i gradini, spinge l'usciolo, entra comicamente in punta di piedi, richiude. Sulla terrazza appare messer Filiberto, esitando, turbato. Monna Zilia gli va incontro, lo invita a sedersi sotto il pergolato.)

MONNA ZILIA
(suggestiva)

Conoscete il giuramento?

FILIBERTO

Lo conosco e ve lo ripeto: quanto vi piacerà ch'io faccia... Parola di cavaliere...

MONNA ZILIA

Quanto ho promesso... manterrò!...

(si siedono)

Il bacio di Monna Zilia.

(Duetto)

FILIBERTO

Cara, se ho penato tanto,
se ho creduto morir d'amore,
ecco, mi ripaga il pianto
la parola che or diceste a me!
M'arde nelle vene un foco,
trema di passione il cor:
sembra che un divin languore
porti via con sè
ogni mio dolor!

MONNA ZILIA

Troppo domandava il core,
foste ardito, mio bel cavalier!...
Meglio è celar l'amore
se la donna conquistar si vuol!

Forse voi mi amate a gioco,
prima vi vorrò provar:
facile è mentir,
e non sono una sciocchina
che ti casca morta ad un sospir!
Creder vi vorrei,
ma non basta una mattina
per baciare questi labbri miei!
Dolce è d'amor piacere...
ma nel fondo il duol
si può trovar!...

FILIBERTO

Come dubitar potete?

MONNA ZILIA

Vecchia volpe è uom che brama!

FILIBERTO

Foste voi d'amor la rete!

A DUE

Galantuomo è il tempo e si vedrà!

FILIBERTO

Bacio fedeltà reclama!

A DUE

Bacio obliar non sa!
Lega cavaliere e dama
con un bacio amor
per l'eternità!...

(Monna Zilia gli offre la bocca, Messer Filiberto la bacia avidamente. Monna Zilia sorge.)

MONNA ZILIA
(fredda, crudele)

E ora.... questa bocca è mia, tutta mia?

FILIBERTO
(felice, non dubitando)

Certo! E per sempre....

MONNA ZILIA

Oh, non vi chiedo tanto... Pochi anni mi basteranno... Ma questa bocca, che io ho suggellata col bacio tanto desiderato, questa vostra bocca che ho consacrata mia col battesimo d'amore, a prova di fedeltà, resterà chiusa tre anni interi e non parlerà a persona vivente, nè meno a dire le mie lodi, nè meno a gridarmi la parola della fede e della passione!

FILIBERTO
(scattando)

Ma è un delitto quanto chiedete! È disumana crudeltà....

MONNA ZILIA
(fredda, vittoriosa)

Avete giurato...

FILIBERTO
(soffrendo, contenendosi)

E, trascorso il tempo della prova...

MONNA ZILIA

Un altro mio bacio vi scioglierà la favella...

FILIBERTO

E se quelle labbra che allora scioglierete, si apriranno per dire che non vi amano più?

MONNA ZILIA
(trionfante)

Sarebbe segno che non mi hanno amata mai!...

FILIBERTO
(fremendo)

Mi avete in vostra mano..... Diedi la mia parola..... A questa sarò fedele.... Addio!....

(Un lungo silenzio impacciato. Poi balza in scena frettoloso Spoleto: vede i due: si arresta, in atto di comica scusa).

SPOLETO

Oh! vi credevo partiti.... Non udii più parlare....

MONNA ZILIA
(atteggiandosi a grande tristezza)

Purtroppo, mercatante!.... E non udrai più.... Forse la gioia..... forse la lunga attesa.... Oh, io son ben disgraziata!....

SPOLETO
(stralunato)

Aiutatemi a capire.....

MONNA ZILIA

Il tuo protetto..... il tuo ottimo cavaliere..... è fatto improvvisamente muto.... Vedilo.... tace!

(Messer Filiberto abbassa gli occhi, non parla. Spoleto gli corre sotto, a ben osservarlo in faccia: crolla il capo incredulo: pensa un poco: scatta)

SPOLETO

Favole, madonna, favole da ragazzi!....

MONNA ZILIA
(contrariata, contegnosa)

Da un servo non mi attendevo questo linguaggio!...

SPOLETO
(svelandosi)

Non un servo! No!.... Giovanni da Spoleto, o vedovella di Lambertuccio Duca! Ah, comprendo.... Questo

vuol essere un altro dei tuoi famosi capricci: questa è la vendetta che ti prendi della stupidità dell'amico mio!... (Filiberto si scuote, si domina) Ma io non sono tanto sciocco da credere alle tue panzane: e ti svergognerò davanti all'intero paese!....

MONNA ZILIA
(rodendosi, a bassa voce)

È un ricatto...

SPOLETO

Soavissimo ricatto, madonna! e me ne vanto!....

MONNA ZILIA

I patti! Presto!

SPOLETO

Intanto voi mi dichiarate che Filiberto si tace per vostro espresso comando.....

MONNA ZILIA

Voi lo dite....

SPOLETO
(inchinandola)

Superba!....

MONNA ZILIA

E poi?....

SPOLETO

Che per me Filiberto non è muto....

MONNA ZILIA

Ho il suo giuramento....

SPOLETO

E io corro in paese a raccontare....
(fa l'atto di andarsene)

MONNA ZILIA
(alle strette)

Sia !....

SPOLETO
(traendo con sè l'amico)

Ora con me, Filiberto.....

MONNA ZILIA

Il buon viaggio, mercatante !....

(Spoleto e Zilia si affisano, vittoriosi entrambi. Solo Filiberto tiene il capo a terra, confuso, dolente. Monna Zilia rientra appresso gli ospiti: Messer Filiberto e Spoleto riappaiòno, poco dopo, sulla piazza.

Fuori dell'osteria sono usciti i montanari e gli artieri: i suonatori accennano a riprendere la *monferrina*. Da proscenio, dal fondo accorrono paesani, donne, ragazzi. L'ostessa è sulla soglia della bottega, cianciando).

SPOLETO
(a Filiberto, presso la casa di Zilia, in disparte, concitatamente)

Qui non possiamo restare.... Si riderebbe di te...., Assesterai i tuoi affari e partiremo sull'istante.... per la Francia.... Re Carlo sta cacciando gli inglesi dal reame: là potrai ripagarti del silenzio forzato menando bravamente le mani.... Io verrò con te: sarò la voce del mio muto e pazzo amico! (Battendogli sopra una spalla) Su, Filiberto, su!....

(Lo sospinge a rientrare in casa. Filiberto, sempre assorto, ubbidisce. La gente è già pronta per il ballo. Ma Spoleto, con larghi gesti di meraviglia, precipita in mezzo a loro: afferra l'ostessa, con l'aria di comunicarle un grande segreto: essa lo riconosce e gli fa le meraviglie del travestimento: ma Spoleto le impone di tacere e, facendosi nel centro del gruppo, che si dispone in curiosità ad ascoltare, improvvisa una sua pappolata).

Leggenda moldava.

(Finale)

I.

SPOLETO

Nei miei viaggi in qua e in là
ho visto molte novità;
ma un miracol tale, no,
a me giammai non capitò!
Ve lo dico a tu per tu
come questo fu.....
Voi però giurate in vostro onor
tutto tacere ognor!....

CORO

Ce lo dice a tu per tu
come questo fu.....
Noi però giuriamo in nostro onor
tutto tacer ognor!

II.

SPOLETO

La Turchia visitai,
in Moldavia capitai:
mai commercio mi mancò,
sempre il diavol m'aiutò!
Una polvere trovai
buona contro tutti i guai,
e miracolosa ognor
a guarire il mal d'amor!

CORO

Una polvere trovò
buona contro tutti i guai,
e miracolosa ognor
a guarire il mal d'amor!

III.

SPOLETO

La mia polvere portai
e su Zilia la provai:
tutto infatti bene andò,
Filiberto ella baciò!
Ma sull'altro il suo poter
fu mirabile davver!....
Ei la polvere ingoiò,
tosto muto diventò !....

CORO

Ma sull'altro il suo poter
fu mirabile davver !....
Ei la polvere ingoiò,
tosto muto diventò!....

IV.

TUTTI

Questa storia è in verità
piena di *se*, piena di *ma*.....
e davvero non si sa....
se sarà vera o non sarà!....
Tutto sta a vedere poi
se.... credete voi!...
Noi dobbiam giurare in nostro onor
quello che vuol l'autor!....

Ah, ah, ah!...... Musica!......

(Il coro giubilando ordina l'attacco della *monferrina:* tutti girano in un largo rondò, accerchiando Spoleto e l'ostessa che con sgambetti goffi e impertinenti si son presi per mano, saltando nel mezzo del cerchio).

TELA.

ATTO SECONDO

Era già la fama di questa cosa venuta in Moncalieri, come Monsignor Filiberto da Virle era in grandissimo stato appo il Re di Francia.
BANDELLO, *Novelle.*

In Rouen, il giorno dell'ingresso trionfale di re Carlo VII. È una grande antisala, nel palazzo destinato ad accogliere il re. Le porte a sinistra comunicano con gli appartamenti del sovrano e della corte. Alla destra un ampio atrio, a colonnati ed archi ogivali, da cui accede il popolo: nella parete di destra, una porta, più piccola, che mette negli appartamenti di messer Filiberto da Virle.

Nella parete di sinistra il trono reale, circondato da scanni per la corte; di fianco al trono il seggio di Agnese Sorel. Oltre l'invetriata dell'atrio si vede il cortile del palazzo; sul muro di fondo le rampicanti s'endono un superbo arazzo d'oro e di porpora. Una doppia scala ascende a gli appartamenti di Agnese Sorel.

(È il tramonto. Seduta alla sinistra, con una grazia dolce e regale, è Agnese Sorel, la bellissima amica e consigliera di re Carlo di Francia: da canto, in atto ossequioso, pur nella sua monelleria, le sta Giovanni da Spoleto. Un gruppo di damigelle, al seguito di Agnese, si è raccolto a destra presso l'atrio, guardando nel cortile. Salgono grida di popolo festante.)

GRIDA INTERNE

Montjoie! Noël! Noël! Viva il re!

(Le damigelle lasciano l'atrio; vengono alla sinistra facendo cerchio intorno ad alcune compagne, che siedono; bisbigliano sommesse, allegramente.)

AGNESE
(a Spoleto)

È il popolo che saluta il bando reale per la guarigione del vostro Filiberto. Questa è la cortesia dei re di Francia, amico spoletino....

SPOLETO
(galantemente)

Facile cosa, o dama di Bellezza, essere gentile, specchiandosi a tanto divina cortesia....

AGNESE

Voi siete uno scrigno di parole prestigiose; meglio di me voi giovereste il re di Francia mio signore....

SPOLETO

Oh, tutti sanno il vostro glorioso consiglio! Morta Giovanna d'Arco, re Carlo giaceva dubbioso ed inerte: era preso follemente di voi... Avutavi a corte, vi offrì il suo amore. Voi gli raccontaste di un astrologo che, giovinetta, vi aveva profetato come sareste l'amica di un grande re... « Anderò in Inghilterra — voi diceste a re Carlo — e sarò l'amante di quel sovrano, nostro valoroso nemico: poi che non vedo come voi possiate essere il gran re promessomi dal destino!... » La vostra libera parola decise Carlo alla guerra di Normandia: e ora, nel nome della patria e di Agnese, egli ha ricuperato il regno e salvata la Francia!..,

(Agnese, che ha ascoltato lusingata lo spoletino, gli tende con grazia la mano, che egli bacia: si volge alle damigelle)

AGNESE

Andate e conducetemi qui Isabella... Tra poco dovremo raggiungere il corteo reale...

(Le damigelle si avviano chiassose, salendo a gli appartamenti di Agnese.)

Questa fanciulla è seriamente innamorata del nostro valoroso Filiberto: e il padre la contrasta nel suo affetto. Io temo che non ne caveremo nulla di bene...

SPOLETO

La protezione vostra vale ben tutta l'opposizione paterna...

AGNESE

Non conoscete la potenza e la ricchezza di suo padre! I suoi sogni lustrano d'oro come le sue monete...

SPOLETO

Nessun oro della terra suona caro alle orecchie del re, come la vostra voce... Lo stesso tesoriere è un vostro amico, un vostro protetto...

AGNESE

Ma Filiberto è muto: è straniero...

SPOLETO

Un muto che ha saputo però agire, come pochi che parlano: uno straniero che ha consacrata la vita in servigio di Francia!...

AGNESE

Con che ardore sostenete la sua causa!

SPOLETO

Sono la sua voce, il suo interprete, il suo orale rappresentante!... A me le parole, a lui i fatti!,.. Non me

la sento troppo la vocazione di eroe... Parlare nel nome suo, sta bene: giocare la mia vita insieme alla sua, no! Il rombo delle colubrine mi diverte assai: ma trovo che il loro suono è più amabile quando sparano a festa, come oggi...

AGNESE
(sorridendo)

Con questa massima non siete certo pericoloso: nè meno alle fanciulle...

SPOLETO

Scommetto che tre quarti di questa passioncella amorosa sono fatti di pietà... Se il mio cavaliere non fosse muto... forse Isabella non l'amerebbe!...

AGNESE

Al contrario... Darebbe la vita per risanarlo...

SPOLETO
(misterioso)

E allora per la vostra piccina ho una segreta parola, che voi le mormorerete senza intenderla: speranza!...

AGNESE

Che mai dovrà sperare?

SPOLETO

Sforzatevi a capirmi. Altro non posso dirvi, per ora... E proteggetela: voi lo potete... Dice un vostro motto favorito: « *Io sono Agnese!* »

AGNESE

(terminando le parole di Spoleto, con orgoglio)

Viva Francia e l'amore!...

(Ritornano le damigelle, conducendo Isabella Coeur. È una soave fanciulla, timida e gentile. Le amiche la circondano, cinguettando; Agnese trae in disparte una delle damigelle e le mormora segrete parole. Poco appresso la damigella si accosta ad Isabella abbracciandola, rincorandola. Isabella è triste. Spoleto osserva per poco, curioso: poi se ne va, da una delle porte di sinistra).

LE DAMIGELLE

(parlando tutte insieme, confusamente)

— Non voleva!
— È tutta stralunata!
— La festa le dà noia!
— Vuol starsene sola a sognare...
— Ha nome « Cuore »
— Isabella Cuore!
— Che nome strano!
— È il nome che le dà la malia!

(Ridono: Agnese osserva il gruppo, contenta, commossa.)

Invito alla speranza.

(Duettino e Coro)

UNA DAMIGELLA

(a Isabella)

Colombella mia ferita,
metti l'ali e vola ancora:
dopo l'ombra vien l'aurora,
la tua pena è ormai finita.

ISABELLA
(sconsolata)

Se mi regge la speranza,
vo' pregar da mane a sera:
ma non giova la preghiera
le sue labbra a risanar!

UNA DAMIGELLA

Spera ancor!

ISABELLA

Che sperar?

DAMIGELLE

Lascia andar le fantasie,
colombella sconsolata:
non cercar malinconie:
via quell'aria annuvolata!

UNA DAMIGELLA
(suggestiva)

Se ti sveglio in cor la fede
è l'amor che me lo detta:
a chi meno se l'aspetta
fa sorprese il dio d'amor!

UNA DAMIGELLA

Spera ancor!

ISABELLA

Sì, sperar!

(Isabella sembra riconfortarsi: si stringe tutta commossa alla compagna, in abbandono fiducioso. Le amiche sorridono, festose).

UNA DAMIGELLA e ISABELLA

Piove come una rugiada
la speranza al petto anelo:

e non so di dove cada,
ma mi par che vien dal cielo!
Lieta l'anima si stende
nella morbida carezza,
e una placida dolcezza
sembra i sensi addormentar!

TUTTE

Dai misteri del destino
a me giunge una parola,
e non son più tanto sola,
nel domani io credo ancor!

ISABELLA
(ad Agnese)

Da chi hanno imparate le buone parole, che mi fanno rinascere?

AGNESE

Non voler sapere.... Ti basti la certezza che i tuoi sentimenti sono conosciuti là dove il tuo cuore desidera....

ISABELLA
(arrossendo, trepidando)

Ricambia il mio affetto?

AGNESE

Non so: ma qualche lieta sorpresa ti attende..... Altro non cercare....

(Da sinistra esce, venendo incontro alla figlia e ad Agnese, il tesoriere Jacques Coeur. È un uomo ancora ben portante, dalla faccia dura e fredda, in ricche vesti, che gli danno subito un aspetto d'importanza).

JACQUES COEUR
(riverendo Agnese)

Come mi vedete, divina Agnese, io sono sempre il vostro devoto amico, il mercante di Bourges..... Mi par

di soffocare dentro questa solenne cappa di parata! Io grondo cifre da tutta la pelle..... Mia figlia, invece, evapora sogni e poesia!

AGNESE

Isabella sconta in sospiri la solida e pratica serenità di suo padre! Voi siete l'oro del sole: essa è l'azzurro del vostro cielo!

JACQUES COEUR

Numeri, signora, numeri ci vogliono con me! Di fantasie non me ne intendo.... Intanto damigella si è incapricciata di uno scavezzacollo, buono solo a menar le mani, un avventuriero caduto sulla terra di Francia, in cerca di fortuna, senza giudizio e senza parola!

ISABELLA
(con forza)

È dei signori di Virle in Piemonte, ricchissimo, valoroso e cavaliere!....

JACQUES COEUR

Oh, oh! Con che fretta la piccina regala smentite a suo padre! Ed io ti dico che è un perdigiorni, un gabbamondo, che ha fatto girare il cervello, con licenza, anche alla maestà del mio re Carlo!.... Figurarsi che il re ha bandito un premio per la sua guarigione, proprio ora che io sudo a raddrizzare le finanze scosse dalla guerra: proprio ora che Genovesi, Fiorentini, Milanesi mi si stringono ai panni e domandano a gran voce il loro danaro!....

AGNESE

Aspetteranno: l'amore soltanto ha fretta.....

JACQUES COEUR

Io non ho più uno spicciolo!

AGNESE

Eh! via! il grande argentiere di Bourges sa come rifarsi del suo denaro!....

JACQUES COEUR

Dicono che noi prestiamo con una mano e con l'altra ci paghiamo!.... Ammetto.... Ma poi i re ci confiscano in una sola volta quanto ci siamo ripresi in lunghi anni di fatica!....

AGNESE

È precisamente quanto voi state facendo con la vostra figliuola!.... La piccina raggranella con lenta economia i suoi sogni d'amore e voi glie li confiscate in un attimo, con un brusco divieto!

JACQUES COEUR

Che volete? La mia matematica se la fa poco con queste fiammate giovanili.... Sentiamo la signorina.... Insegni al suo papà le supreme ragioni della sua testardaggine, i calcoli infiniti della sua matta testolina!

(Isabella con graziosa timidezza si accosta al padre: Agnese si raccoglie tra le damigelle, ascoltando, sorridendo: le amiche secondano giocosamente la scena d'Isabella).

Dichiarazione d'Isabella.

(Canzone antica)

ISABELLA

Vederlo ed amarlo
solo fu un istante:
sempre la pietà
parla a dolce cor sognante.
Ne amai la sventura
e il bel valore:
l'immagin sua pura
sempre avrò nel core.

JACQUES COEUR

Baie! Baie! E che vuoi fartene nella vita di quel disgraziato?

ISABELLA

Se il labbro gli tace
in lui parla il viso:
sola la pietà
chiede d'un gentil sorriso.
Gli lessi nel pianto
quel ch'ei non dice:
non costa poi tanto
fare un uom felice!

JACQUES COEUR

E questo è tutto? Nessuna ragione più solida di questa? Ti proibisco di riparlarmi mai più del tuo eroe! A meno che gli influssi degli astri o qualche assurda diavoleria non gli ridonino la parola!

AGNESE

Voi così pratico, le chiedete un miracolo?

ISABELLA
(con forza)

E lo avrete, padre mio!.... Il motto della nostra impresa dice: *a cuori valorosi niente impossibile!*

(Jacques Coeur ha un impeto di rabbia e si fa incontro alla figlia, minaccioso: poi si domina).

JACQUES COEUR

Ha della stoffa la monella!... Ma questa sciocca fantasia le passerà!....

(Saluta Agnese, contrariato: se ne va dall'atrio.)

AGNESE
(a Isabella)

Tuo padre se ne va come un temporale, lasciandosi dietro un arcobaleno di speranza....

ISABELLA
(sconfortata)

Magra speranza, fondata sopra l'assurdo! Chi me o guarirà, chi saprà farmi felice?

AGNESE

Andiamo, fanciulle: ci aspetta il re.

(Agnese si avvia seguita dalle damigelle, che trascinano Isabella, con dolce violenza. Una tromba lontana squilla; una più lontana risponde. Frettoloso, comico, entra da sinistra Spoleto; è tutto in assetto di festa. Sta per lanciarsi verso l'atrio, accorrendo al corteo, quando una vista inaspettata lo fa retrocedere, in un grido di stupore. Sono Monna Zilia e Barbara).

SPOLETO

Voi qui?

MONNA ZILIA

E voi?

BARBARA

E voi?

SPOLETO

Ecco: che io sia qui sembra naturalissimo. In Italia, a cagione di certa vedova, ci facevamo una gran magra figura! Comprenderete che parlo di me e di Filiberto....

MONNA ZILIA

È per lui che noi siamo qui!

SPOLETO

Per lui?

BARBARA

Abbiamo saputo del bando...

MONNA ZILIA

Del suo valore...

BARBARA

Dalla sua fedeltà...

MONNA ZILIA

La faccenda mi ha commossa...

BARBARA

Intenerita...

MONNA ZILIA

Confusa...

SPOLETO

Insomma, siete qua...

BARBARA

Per salvarlo...

MONNA ZILIA

Per sanarlo, per dargli la libertà e la felicità. .

SPOLETO

Grazie!

MONNA ZILIA

Che dite?

SPOLETO

Nulla. Dicevo: benissimo. Il male è che..

MONNA ZILIA

Filiberto non c'è?

SPOLETO

C'è, vivo, vegeto e robusto; ma disgraziatamente...

BARBARA

Risanato?

MONNA ZILIA

Guarito?

SPOLETO

Vi dorrebbe?

MONNA ZILIA
(correggendosi)

Vi pare? Ne sarei felice. Venivamo per ciò...

SPOLETO

No. Tranquillatevi... Filiberto è sempre muto... Più muto che mai...

MONNA ZILIA

Ah!

BARBARA

Respiro!

SPOLETO
(con finzione, torturandole)

Solamente... Come dirlo? Temo che la notizia farà troppo male al cuore di Monna Zilia Duca... Il mio amico Filiberto è purtroppo inguaribile!...

MONNA ZILIA

Perchè?

BARBARA

Che gli è successo?

SPOLETO

È diventato muto!

MONNA ZILIA

Sapevamcelo!

BARBARA

L'eterno burlone!

MONNA ZILIA

È ancora il mercatante!

SPOLETO

Sì, madonna! Sempre il mercatante, per il quale è suonata l'ora della rivincita! Ah! voi credevate che fosse facile viaggio passare di Piemonte in Francia, in caccia d'avventure?

MONNA ZILIA

Di che avventure mi cianciate voi? Io porto al mio fedele la parola e la gioia, vengo a dirgli: poichè m'ami e tenesti il patto, ecco che io abbrevio il tempo della tua prova e ti rendo la favella e ti rendo l'amore!

SPOLETO

Commovente, meraviglioso, esemplare!

BARBARA

Perchè torturarla? Anche il ridere, mercatante, se troppo dura, annoia!

SPOLETO

Chi vi disse che io ridevo? Io piango amaramente, donne mie! Dovrò ripeterlo ancora? Filiberto è muto, stramuto, mutolissimo! Ma non per celia, sul serio. Sul principio tacque, più per fedeltà a sè stesso che al giuramento. Poi, come succede, l'abitudine divenne vizio: gli cascò la parola come cadono i denti.

MONNA ZILIA

Questa è burla!

BARBARA

È novelletta puerile!

SPOLETO

Che turba i vostri progetti, il vostro capriccioso egoismo! Vi dirò io la verità. Corse fama in Moncalieri che messer Filiberto era in grande stato presso il re di Francia. La vedovella pensò che non era male dividere gli onori del trionfo al fianco di un eroe. E il povero Filiberto, trascurato e giocato, diventò l'importantissimo favorito di re Carlo settimo! Andiamo in Francia a risanarlo: così ne avremo onori e premio! Così fu che un capriccio ne germogliò un secondo: soltanto che il secondo, madonna, minaccia di fallire miseramente...

MONNA ZILIA

Cambiando aria non avete mutato d'impertinenza, a quanto pare....

BARBARA

Ma gli si è raffinata la fantasia per le matte diavolerie!

SPOLETO

L'aria di Francia infatti mi fa bene alla salute, mi ingrassa, mi accresce l'appetito. Forse è per questo che Filiberto ha finito di mangiarsi tutte le parole! Non mi credete? Non avete che da attendere l'uscita del re dalla cattedrale. Oggi è grande radunata di medici, di fisici, di astrologhi, famosissimi ciurmadori, attratti, come voi, dallo specchietto ingannatore del premio reale! Che male non ve ne incolga, madonna Zilia! Ve lo meritereste!

MONNA ZILIA

Venni per amore e solo amore opera le meraviglie! Fosse egli cento volte morto oltre che mutolo, io mi sento la forza di ridargli vita e parola!

SPOLETO

La superbia, madonna, è come il falcone gentile, che strilla incappucciato e non vede l'allegra gazzarra degli uccelli che gli stridono intorno, burlandosi di lui!

MONNA ZILIA
(punta sul vivo)

Che ne sapete voi, in fondo di amore e di capriccio?

SPOLETO

E che ne sapete voi? Siete certa che Filiberto vi ami ancora?

MONNA ZILÌA

Tace. Mi ama.

BARBARA

Semplicissimo!

SPOLETO

Allora le donne non sanno amare...

MONNA ZILIA

Perchè?

SPOLETO

Non tacciono mai!

MONNA ZILIA

Da chi ci viene la predica!

BARBARA

Amore ha poche parole...

MONNA ZILIA

E voi siete un arcolaio di ciancie!

SPOLETO

Si potrebbe, belle donne, sapere come è fatto questo divino sentimento che io non conosco?

Lezione d'Amore.

(Terzetto-Walzer)

MONNA ZILIA
(a Spoleto)

Tempo perso parlarvi d'amor!

SPOLETO

Che dolor! che dolor!

BARBARA
(c. s)

Meglio a un ciuco la testa lavar!

SPOLETO

Come far a imparar?

MONNA ZILIA

Noi che siamo maestre da ciò...

SPOLETO

Ben lo so! Ben lo so!

MONNA ZILIA e BARBARA

Coniugarvi il bel verbo possiam!
Il bel verbo d'amore!

SPOLETO

Sentiamo! Sentiam!

MONNA ZILIA e BARBARA

T'amo! M'ami tu?
Egli m'ama! m'ama! m'ama!
T'amo! Come mai
non amarti se ognora t'amai?

SPOLETO

T'amo! M'ami tu?
Egli m'ama! m'ama! m'ama!

A TRE

Che delizia è questa mai!
T'amerò se m'amerai!

MONNA ZILIA e BARBARA

Gli uomini son così:
sembrá che tu li annoi:
soffiano, sbuffano, negano... poi
dicono sempre di sì!...

A TRE

Femmina tutto può,
femmina tutto sa!
Libera, Domine, libera me,
Domine, per carità!

SPOLETO

T'amo! M'ami tu?

MONNA ZILIA e BARBARA

Ma che bravo! bravo! bravo!

SPOLETO e BARBARA

T'amo! Come mai
non amarti se ognora t'amai?

MONNA ZILIA

T'amo! M'ami tu?
Egli m'ama! m'ama! m'ama!

A TRE

Ma che giova il coniugar
se poi sbagli a sospirar?

MONNA ZILIA

Se la donna non sente pietà...

A TRE
(pavoneggiandosi)

Ah ah ah! ah ah ah!...

BARBARA

Piagnistei non avranno virtù!...

A TRE
(piagnucolando)

Uh uh uh! uh uh uh!...

SPOLETO

Se la donna è smaniosa con te!

A TRE
(con civetteria svenevole)

Eh eh eh! eh eh eh!

TUTTI

Col disprezzo domarla si può!...
disprezzarla si può!...
Oh oh oh! oh oh oh!...

(Se ne vanno con caricatura, dalla destra, per l'atrio, serrando ai polpastrelli le dita della mano destra e agitandole verso la bocca semiaperta, con un gesto monello, ridendo; Spoleto rientra subito dopo.)

SPOLETO
(tra sè, gongolando di gioia)

Ci casca, ci casca la vedovella! Ne avvertirò Filiberto: se egli avrà la forza di resistere alle moine della bella piemontese, vogliamo godercela un mondo! E vedremo chi uscirà dal gioco con le ossa rotte!

(Dalla destra un'onda di borghesi e di popolo irrompe sulla scena. Fanno ala al fondo, ammirando, acclamando. Squillano le trombe. Arriva il corteo regale. Passano i vessilliferi, i donzelli, i franchi arcieri, le lancie, i deputati della città, il collegio dei Dottori; seguono il Cancelliere di Francia, il Maestro delle suppliche, il Gran Maestro di Palazzo, Dame e damigelle al seguito di Agnese Sorel.)

Entrata di Carlo VII.

(Marcia trionfale)

CORO

Gloria e trionfo a te,
padre e signor, re dei francesi ancora;
te che di lauri infiora
la Francia salva, o Carlo re!
A te vittoria e onor,
te che Giovanna salutò sovrano!
nella cui saggia mano
la patria fidò
le sorti del suo valor!

(Re Carlo VII avanza, a fianco di Agnese, bellissima nel manto ricamato del ramo di sambuco, lo stemma dei Sorel. Presso il sovrano vengono Jacques Coeur, al quale un donzello regge l'arme, con tre cuori rossi dipinti su tre conchiglie nere da pellegrino e il motto « *A vaillans riens impossible* »; e Messer Filiberto, a cui un altro donzello porta lo scudo, che ha dipinto in campo azzurro e oro un rosso suggello con la scritta « *Sibi fidus* ». Li segue il banditore; il popolo si rovescia dietro il corteo, con alte grida).

Il re! Montjoie! Noël!
Gloria a te,
Carlo re!

Salute al vincitor,
al nostro salvator!
Lode e fe'
al gran re!
La sua parola udiam!
Trionfi a lui cantiam!

(Il re sale al trono; gli è a fianco Agnese: la corte si dispone intorno; Spoleto si avvicina a Filiberto; il banditore si accosta a Jacques: le damigelle circondano Isabella, che è vicina ad Agnese. Il popolo si accalca al fondo; alla destra, sul davanti, il corteo. Re Carlo si rivolge al popolo; si fa silenzio subitamente).

RE CARLO

Francesi! Nel tempio già sciogliemmo inni e preghiere: lasciate ora libero il varco alla gioia, alla riconoscenza! Sul termine di questa sanguinosa guerra raccogliamo le memorie; ringraziamo nel nome della patria, gli umili e i grandi, i caduti e i viventi! Salutiamo la generosa legione straniera e sopra tutti questo nobile Filiberto da Virle, lieto di dare il suo braccio per la sacra causa di Francia!

POPOLO

Viva Filiberto! Viva il re!

(Spoleto da canto all'amico, gongolante di felicità, unisce il suo grido alla voce popolare).

RE CARLO

In attesa di più grandi onori, di cui lo investiremo, abbiamo bandito un premio per chi riuscirà a ridare la favella al cavaliere piemontese. Finora ogni tentativo fu vano; se qualcuno è pronto al cimento si avanzi.

(Re Carlo si siede: messer Filiberto va ad inginocchiarsi davanti a lui, il re lo solleva).

JACQUES COEUR
(al banditore)

Dà il segnale, araldo!

(Il banditore fa squillare la tromba: si fa tra la folla un movimento di curiosità. Dalla destra entra in scena una bizzarra e grottesca accolta di originalissimi tipi. Sono ciurmadori d'ogni specie, nelle più strane foggie di vestire: grandi berretti, ampi mantelli sdrusciti, barbe inverosimili; in testa marciano tre figuri ravvolti dentro enormi cappe: sono Mane, Tekel, Phares. Il primo, un medico, ha un cucchiarone, che tiene in bilico sulla spalla come uno strumento agricolo: il secondo, un astrologo, legge in un colossale librone tabaccoso e scucito: il terzo, un alchimista, regge sotto l'ascella un mortaio di bronzo, entro cui fa sonare il pestello. Gli altri recano infinite fogge di istrumenti: alambicchi, crogioli, fornelli, compassi, sfere, pergamene con cerchi e segni cabalistici, ampolle, clepsidre, teschi; due portano sospesa a un palo una grande pietra fosca: la pietra filosofale: un altro porta uno stipo aperto contenente il famoso anello di Salomone. Vengono a porsi in fila davanti al re, tra le risate della folla).

Galop dei Ciurmadori.

(Terzetto e Coro.)

MANE

Medicus ego sum!

TEKEL

Astrologus ego sum!

PHARES

Chimicus ego sum!

A TRE

Siam portenton!

MANE

Tutti so risanar!

TEKEL

Il mondo fo strabiliar!

A TRE

Nessuno può starci a paragon!

MANE

Recipe il mio cordial!

TEKEL

Ho cura più radical!

PHARES

Mutis salutis permutatio in me!

A TRE

Siamo venuti qua, con grande celerità,
le nostre meraviglie a raccontare al re!

CIURMADORI

Recipe questo qua! No! recipe quello là!
che sapientoni in verità!
Quando un malato muor, per farlo risuscitar
un po' di latino può bastar!
Coctus decoctus hic, tu quoque decoque sic!
idem ibidem tridem prenderai!
Se prima di tre dì morir non ti riuscì
sta certo che guarito ti ritroverai!

POPOLO

Che pasticcio è questo mai!
Qui succedono dei guai!
Povero muto, tu sei perduto!
Se malato non è già
con la cura ammalerà!
Che ciurmeria!
Via, via di qua!

MANE

Prendi quest'elisir! Giù tutto in un sol respir!

TEKEL

Qui troverai la tua costellazion!

PHARES

Solo a guarirti val la pietra filosofal,
che d'oro a tua voce rende il suon!

CIURMADORI

Storte e lambicchi abbiam! Miscele noi vi portiam!
Sfere! Compassi! Libri in quantità!
L'arca di Salomon! La pietra di paragon!
La grande panacea universale è qua!

(I ciurmadori sfilano davanti al re, ostentando le loro scarabattole, tutto l'armamentario goffo e stantìo della loro arte furbesca. Il popolo si leva a rumore, li caccia a pedate).

POPOLO

Basta la celia orsù! Andate con Belzebù!
Già la pazienza nostra si stancò!
Dite in inferno, giù, che a suon di pedate fu
che la sapienza al dosso il popol vi bollò!

(Re Carlo è irritatissimo: si piega all'orecchio di Jacques Coeur, consultandosi con lui concitatamente. Spoleto parla a Filiberto sottovoce; Agnese e Isabella conversano).

RE CARLO

Il gioco m'ha stancato! Che mai più si ripeta questa irrisione!

JACQUES COEUR

Correggeremo con un nuovo editto....

RE CARLO

La confisca dei beni, la berlina, il carcere a chi, scaduto il tempo di prova, non sarà riuscito!

SPOLETO
(piano a Filiberto)

Indovina chi tenterà la prova.... È già in Rouen!... Zilia....

(Filiberto ha un grido soffocato di stupore)

Per carità, non tradirti!... Ebbe notizia del bando; viene a sciogliërti dalla promessa.... Ma tu.... duro!....

(Filiberto si agita, sta per scoppiare di bile: Spoleto lo scuote, lo domina).

ISABELLA
(ad Agnese, tremante)

Vedetelo là!.... Che mai gli dirà l'amico? Sembra turbato....

AGNESE
(felice, facendole osservare Filiberto, che ora si volge dalla loro parte).

No! Ti guarda!

ISABELLA
(con un brivido di gioia)

Mi sorride!...

(Gli occhi di Filiberto e di Isabella si incontrano, si fissano in un lungo sguardo pieno d'ardore. Jacques Coeur, con un'occhiata irosa, si rivolge alla figlia. Ma un mormorìo si leva dalla folla, che osserva alla destra, oltre l'atrio. È Monna Zilia che giunge, tutta sola, in ricca veste, superba ed eretta. Avanza sino al trono reale, s'inchina; fissa Filiberto con occhio impertinente, senza battere ciglio; Filiberto impallidisce; Isabella si stringe accorata ad Agnese; Spoleto ride amaro.)

POPOLO

Una donna! Una donna!

ISABELLA

Una donna! Chi sarà?

AGNESE

È bella!

ISABELLA

Troppo bella!

AGNESE

Bambina! E tu la temeresti?

ISABELLA

Che so? Mi batte il cuore....

SPOLETO
(sottovoce)

Attento, Filiberto! Deve pagarla! deve schiattare!

RE CARLO
(a Monna Zilia)

Il vostro nome, bella dama?

MONNA ZILIA
(con un profondo inchino)

Mi chiamo Zilia Duca; nacqui a Moncalieri, come il vostro cavaliere Filiberto. Seppi del premio: sono qui per conquistarlo. Rinnovate voi con le vostre labbra sovrane la promessa che ho letta nel vostro bando?

RE CARLO

Rinnovo. Ma nel frattempo vi è stato aggiunto un codicillo. Regale dono avrà dalle mie mani chi riesca

all'impresa: ma se, trascorsi quindici giorni di prova, avrà fallito all'impegno, sarà tratto alla berlina per pubblico dispregio, avrà confiscato beni e libertà.

MONNA ZILIA
(decisa)

Accetto il codicillo. Però, durante i quindici giorni delle prove, nessun occhio indiscreto deve spiare il mio nascondiglio. Voi mi date in custodia il muto cavaliere: ed io gli apresterò le mie medicine a tutte le ore, come mi piacerà!...

SPOLETO
(tra sè, godendosela)

Consultazioni segrete, sistema brevettato!...

RE CARLO
(con leggera malizia)

Fin qui capisco benissimo... Ma come lo guarirete voi?

MONNA ZILIA

Che cosa è mai un segreto se non precisamente un segreto? Fidatelo a me: e trascorsi quindici giorni ce la vedremo.

RE CARLO

Sarò inesorabile...

MONNA ZILIA

Non temo di nulla...

RE CARLO
(a Spoleto)

Che decide il nostro ottimo Filiberto?

SPOLETO
(con caricata gravità)

Messer Filiberto da Virle per la mia voce accetta e ringrazia....

(scherzando crudelmente)

Veramente è un po' confuso, dovendosi trovare a tu per tu con una donna che (sia detto con licenza del santo Tribunale) gli sa un tantino di eretica e di maga...

(Il popolo ha un fremito d'orrore; Monna Zilia sorride; Spoleto continua)

Ad ogni modo il fine è tanto onesto e generoso che si può sempre aspettare a parlare di rogo, quando gli avvenimenti le avranno dato torto!

RE CARLO
(a Monna Zilia)

Insistete?

MONNA ZILIA
(superba, sprezzante, puntigliosa)

Più che mai!...

RE CARLO

Ci direte almeno come vi decideste a questo viaggio, che cosa vi ispirò questa missione?

(Monna Zilia getta uno sguardo indagatore su Filiberto: egli non si muove. Il popolo la circonda, ascoltando curioso.)

La medicina di Monna Zilia.

(Couplets-Coro)

MONNA ZILIA

Moncalieri di Piemonte
nobil borgo è in verità:
c'è una selva in costa al monte,
poco lungi alla città.
Della selva in uno speco,
dove perdesi il sentier,
meraviglia! esiste un'eco
pien di orrore e di mister.

CORO

Meraviglia! Meraviglia!

MONNA ZILIA

Spesso io là, fra tanta quiete,
vado l'eco a risvegliar:
la parola essa ripete
che mi provo a mormorar.
Quando un giorno in suono incerto
la parola non tornò:
Filiberto! Filiberto!
l'eco invece mi gridò.
Sull'istante a tal favella
un sospetto venne a me:
che la voce fosse quella
ch'egli in Moncalier perdè!
E di lui notizia avuta,
ch'era in Francia ad armeggiar,
con quell'eco son venuta
Filiberto a risanar!

CORO

Con quell'eco! con quell'eco!

MONNA ZILIA

Ma per fare la mia cura
meco averlo mi convien,
a dì chiaro e notte scura
tre o quattro giorni almen!
Chè di notte e di mattina
con lui devo adoperar
una certa medicina,
che segreta ha da restar!

CORO

Chè di notte e di mattina
con lui deve adoperar
una certa medicina,
che segreta ha da restar!

(È scesa la sera. Re Carlo sorge: la corte gli si fa intorno. Jacques Coeur rende nota la volontà sovrana.)

JACQUES COEUR

Per ordine del re, due gentiluomini hanno in custodia Monna Zilia e si metteranno al suo servigio, pronti ad ogni comando.

(Li designa col gesto: i due gentiluomini prescelti si dispongono a fianco di Monna Zilia.)

L'alba del quindicesimo giorno sarà festiva per tutta la corte. Re Carlo bandisce una partita di caccia nel parco reale; là egli attende Monna Zilia, perchè dia ragione dell'opera sua...

(Monna Zilia getta ancora uno sguardo indagatore su Filiberto, che lo sostiene freddamente, vincendosi. Poi, accompagnata dai gentiluomini, si avvia dall'atrio, alla destra. Il popolo la saluta, facendole ala, con intenzione furbesca.)

Uscita del Corteo.

(Coro)

Va, va, maga gentil!
già tramontato è il sole:
tutto può far, se vuole,
di femmina ingegno sottil!
Mesci i filtri tuoi
nella quieta stanza:
morta non è la speranza,
ancora salvarlo tu puoi!

JACQUES COEUR
(al popolo)

E ora tutti alle vostre case!

(Re Carlo rientra, colla corte, negli appartamenti reali, alla sinistra; il popolo lo acclama.)

POPOLO

Gloria e onor
al regno tuo, signor:
o Carlo re,
tutto di Francia l'orgoglio è con te!
Padre e sovran,
tuo dei francesi è il cor!
Della patria salvator,
gloria e pace, re Carlo, a te!

(Rientrato il re, tutto il popolo segue dalla destra Monna Zilia, ripetendo il ritornello di saluto. Poi la sala si vuota: restano soli, di fianco al trono reale, Messer Filiberto e Spoleto. Filiberto è irrequieto, stanco del lungo silenzio, arso d'amore e di dispetto. Spoleto spia intorno, timoroso che alcuno sopraggiunga.)

FILIBERTO
(parlando a stento)

Accidenti! Ho la lingua intorpidita, che mi formicola come un piede addormentato! Ha bisogno di sgranchirsi, di stirarsi anche lei, la poveretta! è da tanto che si annoia!

(tira un gran respiro)

Non reggo più! Oggi ho creduto veramente di scoppiare! Sono stato a un pelo dal tradirmi! L'infame! la assassina! Sa che c'è un premio a guadagnare; eccola in viaggio, fino a Rouen! Oh, ma la faremo smattire! la faremo pentire! Voglio parlare! Voglio dire a Isabella tutta la mia passione! Hai veduto la poverina come si struggeva in guardarmi? Hai studiata la sua angoscia quando è apparsa Zilia e ha temuto ch'io potessi cader vittima dei suoi vezzi? Maledizione!...

SPOLETO
(facendolo tacere)

Perdio! Ti rovini, mi rovini! Ogni mio piano sfuma se sarai scoperto prima del tempo!

FILIBERTO

Ma io non so più tacere; io soffoco, scoppio, deliro! La mia lingua era in bilico: finchè non l'ho mossa è stata calmissima: ora le ho dato un piccolo urto e la lingua mi frulla, mi gira, mi piroetta e non la fermo più! Muoio se non parlo!

SPOLETO

Benone!

FILIBERTO
(supplicandolo)

Fratello mio, padre mio, mio salvatore! Gran cancelliere di mia maestà silenziosa! Non mi abbandonare! Portami ancora sotto le sue finestre! Ch'io suoni, ch'io canti, ch'io le urli ancora la mia passione!...

SPOLETO

Per carità! E il coprifuoco?

FILIBERTO

Fuoco d'amore non ha cenere che lo ricopra

SPOLETO

Superbamente! E intanto a te la gioia, a me le busse! Io raspo la terra, tu mangi il tartufo! No, no! sono stanco. Questa faccenda del segretariato comincia a darmi sui nervi. Durante la guerra erano sussulti di paura ad ogni rullo di tamburo! Ieri sera... un arresto per schiamazzi notturni!... E siccome tu non hai voce, naturalmente acciuffano me!

FILIBERTO
(stringendogli affettuosamente la mano)

Mio ottimo Spoleto! Sarà tenuto conto di tutto, quando tirerò le somme della mia riconoscenza...

SPOLETO

Pensiamo a noi intanto: disponiamo le vendette. Tra poco Zilia sarà qui. È il momento della grande prova... Zilia deve assolutamente credere che tu sei diventato muto: la sua disperazione sarà la tua vittoria. Nessuna debolezza o sei perduto...

FILIBERTO

Non dubitare... L'affetto per Isabella mi guiderà....

SPOLETO

La vedovella è belloccia e ti è piaciuta assai. Non mi fido e resterò, con la scusa di esserti interprete...

FILIBERTO

Resta per poco, e lasciaci presto soli...

SPOLETO

Bada! ricorrerà... a tutti i mezzi...

FILIBERTO

È quanto desidero....

SPOLETO

Scusa; dimenticavo che sei un eroe...

(Giungono dall'atrio Monna Zilia e Barbara. Spoleto e Filiberto si dispongono in attesa; Zilia si precipita incontro a Filiberto, in un esagerato grido d'affetto.)

MONNA ZILIA

Filiberto!

(Filiberto ha un impeto di sdegno: fa per slanciarlesi contro: poi si frena, si chiude la bocca col pugno, mordendosi le dita. Monna Zilia si scosta alla destra, verso Barbara, con un gesto di sicurezza, certa del suo dominio: Spoleto le si avvicina.)

SPOLETO
(con sussiego)

Per incarico del cavaliere mio amico, vi prego ancora di desistere da ogni tentativo. È ingeneroso scherzare con la sventura.

MONNA ZILIA

Ho la parola del re: messer Filiberto è in mia mano: di questo mio diritto mi gioverò....

BARBARA

Perchè tanta ostinazione? La mia signora lo ama...

SPOLETO
(a Filiberto, con caricatura)

Hai tu sentito, Filiberto, quanto dice Monna Barbara la fante?

(Filiberto si è raccolto sul davanti alla sinistra, Spoleto gli va presso, vigilandolo: Zilia e Barbara sono sul davanti, alla destra: i due gruppi si studiano: nessuno cede.)

Bocca baciata.

(Quartetto-Walzer-Finale)

FILIBERTO
(tra sè, freddamente)

Troppo tardi sul suo labbro
la parola dell'amore ritornò:
troppo tempo l'ho aspettata,
nel silenzio l'ora sua passò.
Ora è vano dei pensieri
l'onda morta suscitar:
sono spenti i desideri,
più di lei non so che far!

MONNA ZILIA
(con leggerezza, tra sè)

Labbro caro, labbro fido,
tanta fede non osai sperar da
io crudele spensi il grido [te:
che dal core ti salìa per me.
I miei vezzi più non cura,
il mio labbro orror gli fa:
ma l'amor mi rassicura
che il mio muto parlerà!

BARBARA
(furbescamente, tra sè)

Per sigillo della bocca
pose Amore la sua tenera
e se Amore non la tocca [virtù;
quella bocca non risponde più:
Or vedremo chi tra poco
il miracolo farà:
dura poco giusto gioco;
sarà amor che vincerà!

SPOLETO
(allegramente, tra sè)

Dopo tutto c'è costrutto
l'universo gaiamente a canzo-
è uom serio, di criterio [nar:
chi sul serio nulla sa pigliar!
Giusto gioco dura poco,
specie il gioco dell'amor:
nella pania chi s'impania
mai si spania amor dal cor!

MONNA ZILIA
(tra sè)

L'ostinato!

FILIBERTO
(tra sè)

La beffarda!

BARBARA
(tra sè)

Che bei matti!

SPOLETO
(tra sè)

Che bel caso!

FILIBERTO e MONNA ZILIA
(tra sè)

Già mi guarda!

MONNA ZILIA
(c. s.)

Che capriccio!

FILIBERTO
(c. s.)

Che piacere!

BARBARA
(c. s.)

Che pasticcio!

SPOLETO
(c. s.)

Che godere!

FILIBERTO e MONNA ZILIA
(c. s.)

Ora cede!

SPOLETO
(osservando Zilia)

Ecco, schiatta! muor di bile!

BARBARA
(a Spoleto, con rimprovero)

Spoletino, sii gentile!

BARBARA - SPOLETO
(tra loro, con malizia)

Vieni via!....

MONNA ZILIA
(a Barbara)

Con un bacio è persuaso!

BARBARA
(a Zilia)

Una smorfia ed è sconfitto!

SPOLETO
(a Filiberto)

Filiberto, zitto, zitto!

FILIBERTO
(a Spoleto)

Spoletino, non temer!

A QUATTRO
(tra sè)

Perchè fare i muti e i sordi
quando tanto ci sarebbe da parlar?
Siam bizzarri, siam balordi
se nessuno vuole incominciar!
Due duetti d'un quartetto
si farebbero assai ben!....
Ma c'è sotto un trabocchetto,
andar cauti ne convien!

(Zilia va lentamente, affascinante, verso Filiberto, che volge il capo, ostinatamente. Spoleto e Barbara si raccolgono in disparte, comicamente).

SPOLETO
(a Barbara)

O sbaglio o mi pare....

BARBARA
(a Spoleto)

che è l'ora d'andare!

SPOLETO

Silenzio discreto....

BARBARA

richiede un segreto!

SPOLETO

Amore è geloso!

BARBARA

Amore è scontroso!

SPOLETO
(offrendole il braccio)

Signora, un po' d'aria....

BARBARA
(accettando)

Due passi, signor.....

A DUE
(avviandosi)

Lasciam solitaria
la piazza all'amor!

(Spoleto e Barbara se ne vanno, dalla sinistra, a braccetto. Filiberto si è seduto alla destra, aspettando: Monna Zilia gli si avvicina tentatrice, tutta sorriso e lusinga).

MONNA ZILIA
(carezzevole, penetrante)

Come potrai tacere
quando ti son vicina?
freme del mio piacere
questa tua bocca già!
Sazia la lunga sete
di voluttà divina:
dolce è provar la rete
d'una fatal beltà.

(Gli offre la bocca; egli la guarda, immobile; Zilia ne è irritata: lo circuisce ancora di moine, più calda e seducente).

Contro di te feroce
più che con me tu sei:
sembra tacere
spenta la voce,
ma in te favella il cor!
L'ebrietà infinita
t'arde dei baci miei;
prenditi la mia vita,
dammi il tuo nuovo amor!

(Gli siede sulle ginocchia, tentandolo colla bocca imminente. Filiberto abbandona la bocca al bacio, senza parole. Poi Zilia lo solleva; e amorosamente, lentamente, dileguano per la porta di pro–

scenio, a destra, abbracciati. Giunge dall'interno un ritornello ironico; poi Spoleto apre una porta, alla sinistra; svola in scena, recando torce accese, un gruppo di damigelle e valletti. Scivolano alla porta di destra, origliando curiosi; si raccolgono monelli, al centro della scena, intorno a Spoleto).

CORO

Solo conosce Amore
tutti i segreti umani;
quel che dirà
l'alba domani
sola la notte sa!
Noi al monello Amore
lieti battiam le mani;
doni a noi tutti Amore
quel che a gli amanti or dà!

(Spoleto comanda alla schiera birichina il silenzio; essi dileguano rapidi, leggeri, dall'atrio. Spoleto corre ad origliare alla porta di Filiberto; si frega le mani felice; va).

TELA.

ATTO TERZO

> Parendogli averla assai straziata ed essersi di lei a bastanza vendicato.... con meravigliosa festa del Re e di tutti cominciò a favellare.
>
> BANDELLO, *Novelle*.

Un parco nelle vicinanze di Rouen. Alla destra, sul davanti, un rialzo ombroso, con statue e sedili di marmo. Alla sinistra il fianco d'una graziosa casetta, in legno e cotto, nello stile ogivale, con torricelle a gli angoli. Un balcone: presso il balcone arrampica un vecchio albero. Nel fondo il corso della Senna, il profilo di Rouen. Sentieri d'ogni parte.

È il crepuscolo della mattina, quindici giorni appresso le scene del secondo atto.

(Entrano dalla sinistra, messer Filiberto e Spoleto: questi porta a tracolla una ghironda. Si avanzano verso la casa di destra, parlando a bassa voce).

SPOLETO

È qui. È il grazioso nido d'amore che re Carlo ha donato alla bella Agnese. Qui è il ritrovo di caccia....

FILIBERTO

Sono riuscito a sfuggire a Zilia; temo ch'ella mi venga spiando....

SPOLETO

Perchè scegliere quest' ora, se hai timore che ti cerchi e ti raggiunga?

FILIBERTO

Da che ho veduto il dolore d'Isabella, la sera dell'arrivo di Zilia, non ho avuto un attimo di pace.... Non posso reggere al pensiero dell'angoscia di quella dolce creatura.... Oggi è il giorno della prova decisiva.....

SPOLETO
(con sollievo)

Parlerai finalmente!

FILIBERTO

Ma prima è necessario che Isabella mi ascolti.... Che apprenda dalle mie labbra come non fu Zilia a guarirmi.... Che io amo lei, lei sola, e la voglio mia...

SPOLETO
(indicando)

Quello è il suo balcone. Ma le damigelle dormono vicine: potrebbero scorgerti....

FILIBERTO

Taceranno.... Agnese è con noi!

SPOLETO

Potrebbe giungere Zilia. . . .

FILIBERTO

L'affido a te. . . .

SPOLETO

Dopo tutto, questa vedovella comincia a farmi compassione.... L'abbiamo messa a ben dura prova....

FILIBERTO

Tu? La compiangi tu, autore d'ogni sua disgrazia?

SPOLETO

Che vuoi? Prima mi pareva meritare ogni castigo... Ora, se penso allo spavento che le abbiamo preparato, alla delusione d'amore....

FILIBERTO

Non mi ama, è puntiglio....

SPOLETO

Un puntiglio che ha scontato crudelmente! (con malizia) Non vorrai negarmi che....

FILIBERTO

Non fu lei a chiedere al re di poter adoperare.... le sue armi?

SPOLETO

Ma tu... ti sei lasciato curare... per quindici giorni!...

FILIBERTO

Un buon malato non si ribella mai alle ricette del medico. ..

SPOLETO

Scommetto che adesso ti spiace.... di dover guarire!...

FILIBERTO

Amo Isabella!

SPOLETO
(con comico disprezzo)

Volubile!....

FILIBERTO

Come un eroe!....

SPOLETO

E Zilia non ha sospettato? non ha indovinato nella tua resistenza un altro amore?

FILIBERTO

Non mi parve....

SPOLETO

E quando lo saprà?

FILIBERTO

Capirà come fu giustamente giocata....

SPOLETO

Sia!.... Ed ora, spoletino, ancora una volta al tuo mestiere! Prepariamo all'amico l'ultima corbelleria...... (si toglie di collo lo strumento) Vieni qui, mia vecchia ghironda spennacchiata! Fai l'accompagnamento alla canzone del mio padroncino! E che Dio ce la mandi buona....

(Messer Filiberto si nasconde sotto il balcone; Spoleto l'accompagna sulla ghironda, con goffe movenze, nel mezzo della scena).

Albata.

FILIBERTO

A te portai la dolce albata
d'amor, mia bella, a ragionar:
invan non farla sospirar,
ma schiudi l'impannata
e lascia il mio canto
passar!
Ti voglio star da canto;
lontan da te non reggo più!
tacer è sterile virtù
se in cor più non parla
l'amore che fu!
Dormi tu? dove mai
vanno i tuoi cari pensier?
lo sai tu, di', lo sai,
chi veglia al tuo origlier?

Tremo io qui nel cullar
il sonno tuo verginal!...
Se non so favellar,
forse è timor che m'assal!...
Così verrà la dolce albata
a te vicina a riposar:
il cor si stanca d'aspettar,
e l'arida giornata
più lunga tacendo
mi par!
Ai piedi tuoi distendo
il fior del chiuso mio pensier:
il suo profumo lusinghiero
ti dica del mio core
l'oscuro mister!

(La vetrata s'apre: Isabella, circospetta, esce sul verone: si sporge, osservando).

Spoleto
(a Filiberto)

Su, su! presto, poltrone! Non mi perdere tempo! E affrettati a spiegarti, altrimenti le spiffero io la mia brava dichiarazione: e questa volta per mio conto!....

(Filiberto arrampica a fatica su per l'albero sino al balcone: si slancia nell'abbraccio silenzioso d'Isabella. Scompaiono in casa, richiudendo. Spoleto ascolta: si frega le mani per la gioia).

Dopo tutto mi diverte fare l'agente di felicità!.... Doveva terminare così: era destino. Le grandi gioie.... sono mute!....

(Si odono, lontanissimi, squilli di corni. È l'aurora. Spoleto si rimette a tracolla lo strumento).

Ora andiamo a deporre questo grillo canterino e a vestire il giaco di cacciatore.... I corni squillano a raduno, la grande ora s'avvicina....

(Si avvia, saltellando. Dal fondo, a sinistra, dietro la casa, sbucano Jacques Coeur e un gruppo di servi, armati di nervi e fruste. Spoleto si sofferma allibito; Jacques lo addita ai servi, con un grido).

Jacques Coeur

Eccolo il cantastorie!.... Eri tu che gracchiavi ora è poco sotto le finestre di mia figlia! Sai la mia assoluta proibizione!....

Spoleto
(balbettando)

Fu per diletto, messere... Cantavo all'alba, come le allodole....

Jacques Coeur

Allodola o merlo, io so che tu canti a Isabella per procura di quel tuo cavaliere disoccupato! L'impertinenza deve avere un termine.... Voi, servi, fategli gustare il sapore delle vostre fruste.... Che guaisca, come un cane!....

(I servi non se lo fanno dire due volte: sono subito addosso a Spoleto; egli si scansa, riparandosi dietro una statua del giardino; alcuni servi lo afferrano, lo tengono fermo a terra; gli altri gli somministrano una gragnuola di nerbate. Jacques Coeur osserva, stuzzicandoli, godendosela).

A te! Così! Così! Ancora! E racconta la notizia al tuo bel vagheggino! Imparerà ad alzare gli occhi sulla figlia del tesoriere del re!....

(Sotto la bastonatura Spoleto si schermisce; guaisce comicamente; Jacques Coeur se ne va, lasciandolo livido di busse. I servi raggiungono il padrone, andandosene dalla destra, al fondo. Spoleto è rimasto disteso a terra, tutto pesto nel mezzo del parco: piagnucola, fregandosi le parti dolenti. Tende la mano minacciosa verso il balcone, dove è scomparso Filiberto.
Da proscenio, a destra, arriva frettolosa Barbara; cerca evidentemente qualcuno. A un tratto un gemito le fa scorgere a terra Spoleto, che si dimena goffamente. Si arresta; lo guarda, in uno scoppio d'ilarità).

Barbara

Lo spoletino!... E in questo stato?....

(Ride di tutta voglia. Spoleto, con sberleffi e smorfie dolorose, la invita a tacere; fa cenno con la mano sulla bocca di non aver forza di parlare; Barbara fraintende).

Muto? Anche voi muto? Ma questa è un'epidemia!

(Spoleto scuote il capo; Barbara gli si accosta, aiutandolo a sollevarsi).

Le risorse di Spoleto.

(Couplets)

I.

BARBARA

Come mai, come mai
sei in tanti guai?
che mai fu, perchè più
non ti levi su?
bel mercatante,
dimmelo tu!

SPOLETO

Bella mia, così va
ad aver pietà!
Fu per lui, sol per lui
se punito fui!
L'han bastonato
sulle mie rotondità!

BARBARA

Mio furbo spoletino,
la faccenda ben ti sta!

SPOLETO

Del mio danno se hai piacer
tu sei barbara davver!

BARBARA

Mio caro farfallino,
con il fuoco è mal scherzar!
alla fine ci si può scottar!

SPOLETO

Ahi, ahi!

BARBARA

Ben sta!

SPOLETO

Ahi, ahi!

BARBARA

Ah, ah! (ride)

A DUE

È davver fatal mestier
andar di su, andar di giù;
per gli altri ognor e sempre tu!
Far, brigar, mai riposar,
e un sacco di legnate in fondo poi buscar!

II.

SPOLETO

Chi mai più mi vorrà
per la sua metà?
certo tu, anche tu
non mi sposi più!
Son rovinato,
povero me!

BARBARA

Bello mio, non temer
puoi ancor piacer!
meglio va la metà
se un po' zoppa va!
miglior marito
non si può trovar di te!

SPOLETO

O mia moncalierina,
la faccenda non mi va!

BARBARA

Se la parte mal vi fa
con il tempo guarirà!

SPOLETO

Mia matta farfallina,
non mi sembra di sbagliar:
per il naso tu mi vuoi pigliar

BARBARA

Scherzar?

SPOLETO

Ahi, ahi!

BARBARA

Vi par?

SPOLETO

Ahi, ahi!

A DUE

È davver fatal mestier
andar di su, andar di giù;
per gli altri ognor e sempre tu!
Far, brigar, mai riposar,
e un sacco di legnate in fondo poi buscar!

(Se ne vanno, caratteristicamente. Una brevissima pausa. Poi giungono, da sinistra, dietro la casa, Filiberto ed Isabella, allacciati in un abbraccio).

ISABELLA
(mormorando, in un languore d' abbandono)

Che paura mi hai fatto! Ho creduto mancare! Fosti ardito e cattivo!....

FILIBERTO

Riconosco: osai troppo... Puniscimi...

ISABELLA

Isabella non è più una bambina: non si ha a male di così dolce offesa...

FILIBERTO

Avevo giurato di tacere...

ISABELLA

Giura chi ama... Tu ami ancora!...

FILIBERTO

C'è un piccolo dio nell'aria, che raccoglie i giuramenti e li racconta alle stelle... Se tu manchi, le stelle si mormorano tra di loro il tuo delitto e piovono cattivi influssi... Poco durai nell'amore di quella crudele: ma volli essere fedele a me stesso... Me ne feci un'impresa di lealtà, ed è per essa che seppi attendere con pazienza e che ora sono felice...

Isabella

Oggi tu parlerai... per lei?

Filiberto

Per te...

Isabella

Essa vincerà... se parli...

Filiberto

Tutti sapranno che fosti tu ad operare il miracolo...

Isabella

Ti converrà rivelare il nostro amore... Mio padre resisterà ancora....

Filiberto

Sarai tu l'arbitra della situazione...

Isabella

Come?

Filiberto

Lasciati guidare dal destino...

Isabella

Il mio destino sei tu...

Filiberto

Forse è la stessa cosa...

Isabella
(timidamente)

L'ami ancora?

Filiberto

Chi?

ISABELLA

Lei.... Zilia!

FILIBERTO

Mi è tanto lontana... oramai!

ISABELLA

La sua confusione ti farà pietoso...

FILIBERTO

La tua pietà la assolve già, prima che io la perdoni...

ISABELLA

Come sarei crudele in tanta contentezza?
Fu la compassione ad insegnarmi l'amore...

(Vanno lentamente, assorti, a sedersi sotto gli alberi).

Il miracolo d'Isabella.

(Duetto)

ISABELLA

Vederti ed amarti
solo fu un istante:
sempre la pietà
parla a dolce cor sognante!
Amai la sventura
e il tuo valore:
la gioia più pura
or m'inonda il core.

FILIBERTO

Credi tu che tacér
grave non fosse, amor?
Solo fu il dover
a sostenermi il cor!

ISABELLA

No, mio bel cavalier,
me lo diceva il cor
che su te d'un mister
l'ombra pesava amor!

FILIBERTO

La dolce parola
ogni duol m'acqueta;
scorda il vecchio error,
in te l'anima s'allieta!
Felice il domani
per te mi sia:
è nelle tue mani
questa vita mia.

(Una pausa di silenzio e d'estasi: poi Filiberto sorge in un grido di passione.

Passar così tutta la vita!

ISABELLA
(con ardore, sorgendo)

Così vicina sempre a te!

FILIBERTO

Mio ben, se lo conceda il re,
la mia speranza ardita
ti vuole sua sposa!...

A DUE

Mio ben!
l'amor che a me ti rende,
l'amore uniti ci farà!
mio ben, così mi stringi a te,
e niuno separarci
mai potrà!

ISABELLA

Non s'ode al bosco un vol!

FILIBERTO

Soli siam! Qui con me!

ISABELLA

Ah, sognam! Qui con te!

(Si baciano, d'un bacio lungo, immemori di tutto. La luce del giorno è piena. Dalla casa suonano voci di richiamo.)

LE DAMIGELLE

Isabella, Isabella!

ISABELLA
(balzando)

Le compagne! È Agnese che discende...

FILIBERTO

A fra poco, amor mio!

(La bacia, fugge dalla destra, a proscenio. Le damigelle si affacciano al balcone; alcune si sporgono, osservando.)

LE DAMIGELLE

L'impaziente! — È scesa la prima! — Non è triste... — Ride... — Che sarà?

ISABELLA
(dominando la contentezza, rispondendo)

Ora son pronta... Vi attendo...

(Rientrano. Appare Agnese in elegantissimo assetto di caccia; un valletto le reca appresso il suo levriero preferito: la raggiungono le damigelle: Isabella le si avvicina.)

AGNESE
(ad Isabella)

Così mattiniera, perchè?

ISABELLA
(a bassa voce, con un tremito di gioia)

L'ho veduto! Gli ho parlato!

AGNESE

Zilia l'ha guarito?

ISABELLA

No!

AGNESE

Come, allora?

ISABELLA

Un miracolo d'amore!

AGNESE

Parlerà?

ISABELLA

Non so... Mi conforta una grande, strana speranza... Oh, avrò bisogno di voi, oggi...

AGNESE
(carezzando il levriero)

Carpet, bel Carpet, mio fedele! È giornata di fatica e di onore per te! Ma non soltanto per te finirà bene oggi la caccia!

(Guarda Isabella; si sorridono. Squilli di corni, più vicini. Entra Re Carlo, in arnese di caccia; lo accompagnano Jacques Coeur e alcuni gentiluomini. Il re va incontro ad Agnese, con affettuoso ossequio. Jacques Coeur si sofferma in disparte, con i gentiluomini.)

RE CARLO
(ad Agnese)

Avete sulle labbra un sorriso nuovo questa mattina, cara Agnese: quel sorriso che io vi conosco quando siete lieta per una felicità d'altri....

AGNESE

La maestà vostra è indovina... Mi rallegro tutta per questa mia buona Isabella, la quale si attende una gioia e non sa quale, nè io la so!...

(Re Carlo si avvicina ad Isabella: Jacques Coeur si rivolge a due gentiluomini del seguito.)

JACQUES CÖEUR

Andate, e conduceteci madonna Zilia e il cavaliere Filiberto. La prova è finita....

(I gentiluomini escono: Jacques Coeur si accosta cerimonioso ad Agnese. Musica di scena.)

RE CARLO
(a Isabella)

Tu, piccina, sembri nascondermi qualche cosa.... Vorresti darmi notizie dell'eroe? La vedovella lo avrà veramente guarito?

ISABELLA
(arrossendo)

Lo spero, monsignore....

RE CARLO
(con intenzione)

Lo speri?... Allora... lo sai!

AGNESE
(a Jacques Coeur)

Sempre così feroce?

JACQUES COEUR

Deciso!

AGNESE

Neppure se parlerà?

JACQUES COEUR

No!

AGNESE

Che ha questo Filiberto che l'odiate più che se fosse il serpente di San Romano?

RE CARLO
(vedendo appressarsi il corteo)

Giungono... Sediamoci, signori.

(Il re, Jacques Coeur e i gentiluomini prendono posto sui sedili di marmo: Agnese, Isabella e le damigelle al fondo, alla destra. Entrano Zilia e Barbara; Filiberto e Spoleto. Seguono la Corte e il popolo; i valletti, i balestrieri, i guardiani di caccia. Spoleto e Barbara si traggono in disparte; Filiberto e Zilia avanzano fino al mezzo, inchinando profondamente il re. Il popolo si schiera alla sinistra; al fondo i servi di caccia. Isabella non stacca gli occhi da Filiberto, che la saluta. Fine della musica di scena.)

JACQUES COEUR
(alzandosi, a Zilia)

Monna Zilia Duca, nel nome del re e secondo le tue promesse, io dichiaro chiusa la gara. Messer Filiberto da Virle, nel nome del re e del sacro suo bando, manifesta la virtù di questa donna: se sei guarito, parla!

(Monna Zilia è pallidissima: l'ultima speranza sta per crollare: ella guarda intensamente Filiberto, come ad estremo comando: egli ne sostiene lo sguardo, calmo, immobile. Tutti hanno gli sguardi fissi, ansiosi, su di lui Ma il miracolo non si avvera: messer Filiberto finge uno sforzo per favellare: poi si porta con disperazione la mano alla bocca: crolla il capo: non può. Isabella, che non si attende questa scena, ha un grido soffocato di stupore angoscioso: Agnese la sorregge. Spoleto non ha più cuore di ridere: osserva Monna Zilia, la quale, accesa in viso, perdendo a un tratto la sua calma, grida verso il re.)

MONNA ZILIA

Chiamo sul mio capo ogni castigo del cielo e della terra se dico il falso! Mio re, quest'uomo può parlare: non vuole! Egli cerca la mia rovina! Ma io non la sopporterò!...

RE CARLO
(con calma, sorgendo in piedi)

Donna, le tue parole non hanno forza contro la testimonianza dei miei occhi e dei miei orecchi... Questo uomo desidera parlare e non può parlare! Perciò io ti dichiaro rea di menzogna e di ciurmeria e ti condanno negli averi e nella libertà: e ti trattengo mia prigione, insino a che il tuo legittimo signore, il duca di Savoia, non decida di te e della tua sorte...

(Un fremito di soddisfazione e di pietà si leva all'intorno: Monna Zilia corre ai ripari eroici.)

MONNA ZILIA

Mio re, quest'uomo conosce la verità! Egli si vendica di un torto che si ebbe da me in patria: tutta Moncalieri può farvene fede! E s'io non valsi a guarirlo, nessuno al mondo vi riuscirà mai!

(Affisa Filiberto, sperando ancora: Filiberto ha un impeto, che tosto raffrena. Un silenzio. Poi, inaspettata, si leva la voce d'Isabella, calma, superba, decisa.)

ISABELLA
(facendosi innanzi)

Nessuno? Nessuno al mondo? Ne siete ben certa, madonna Zilia? (al re) Che mi darà il sovrano se ciò che nessuno può fare, io sola farò sull'istante?

(Tutti si sono rivolti dalla parte di Isabella, in un moto di stupore, attendendo: Filiberto la guarda e le sorride: Monna Zilia ne è scossa, come se indovini il vero: Barbara si è accostata a Zilia: Spoleto tira un gran respiro di sollievo: Jacques Coeur tende l'orecchio, turbato, seccato: Agnese si è stretta ad Isabella, comprendendo finalmente, tutta beata).

RE CARLO
(ad Isabella)

Il re concederà alla piccina tutto ciò che le piacerà domandare....

ISABELLA
(solenne, eretta, con voce alta, a Filîberto)

Cavaliere, nel nome di quella forza misteriosa che unisce le nostre volontà, dite al re e al popolo la parola che vi ha ridata la salute e la gioia!

(Messer Filiberto fa un profondo inchino ad Isabella, poi si volge al re, glorioso, vittorioso).

FILIBERTO
(a voce chiara, vibrata)

Isabella!

(Un grido d'ammirazione erompe da tutti i petti: Monna Zilia ne rimane fulminata. Barbara la trae in disparte: tutti si levano: il coro circonda Filiberto, in un brivido di entusiasmo: solo Jacques resta al suo posto, contrariato).

TUTTI

Meraviglia! Meraviglia!

AGNESE
(a Jacques Coeur, invitandolo)

Anche voi con noi, messer Jacques!

JACQUES COEUR
(tra sè)

Maledetto contrattempo!

MONNA ZILIA
(a Barbara)

Amava un'altra! l'infame! E ha riso di me! Come vendicarmi ora? Come?

BARBARA

Andarsene: è il solo rimedio... Domandare perdono al re....

MONNA ZILIA

Mai!...

(Spoleto da qualche tempo è mutato: è agitato: i casi di Zilia lo hanno commosso. Un piccolo rimorso lo assale. Le si accosta, confortandola: si appartano, discorrendo.)

RE CARLO
(a Filiberto)

Ce la direte, cavaliere del miracolo, la vostra incredibile storia? Riacquistando la parola ci avete tutti ammutoliti!

Racconto di Filiberto.

FILIBERTO

C'è un'usanza un po' bizzarra
in Piemonte a Moncalier:
ogni dama per caparra
offre un bacio al forastier.
Ma la vedova crudele
ch'io l'amavo indovinò;
capricciosa al suo fedele
questo bacio rifiutò.

CORO

Capricciosa!. Capricciosa!

FILIBERTO

Le mie pene io non vi dico,
ho creduto di morir:
ma il suffragio d'un amico
la decise a consentir.
Troppo il bacio conceduto
velenoso fu a scontar;
per tre anni di star muto
io dovetti a lei giurar.
E fedele alla parola
venni in Francia ad armeggiar
la novella a Zilia vola
che c'è un premio a guadagnar.
Io che avevo già distrutta
la passione in aspettar,
zitto, zitto, a bocca asciutta
l'ho lasciata a disperar.

CORO

Zitto, zitto! Zitto, zitto!

FILIBERTO

Ora faccia il mio sovrano,
per il lungo mio soffrir,
che di sposa a me la mano
Isabella possa offrir.
Chè se amor mi rese muto
vendicare mi saprò;
e per quanto avrò taciuto
altrettanto parlerò!

CORO

Chè se amor lo rese muto
vendicare si saprà;
e per quanto avrà taciuto
altrettanto parlerà!

(Poi tutto il popolo, sghignazzando, si rovescia incontro a Monna Zilia, con accanimento selvaggio.)

TUTTI
(gridando)

A casa!
La vedova a casa!
Sei confusa!
Sei scoperta!
Ah, ah, ah!
Vergognosa!
Smorfiosa!
Falsa!
A casa la vedova!
A casa!

(Spoleto non sopporta più: si fa cavallerescamente nel mezzo, prendendo le difese di Zilia, respingendo la folla.)

SPOLETO

Ora basta! Contro una donna! Vergogna! Largo! Largo!

IL POPOLO

Torni a casa! Torni a casa!

SPOLETO

Tornerà!... Ma con calma.... Largo! O farete diventare un eroe anche me!

(La sfuriata di Spoleto ha ottenuto il suo effetto: ritorna la calma: il popolo si dispone come prima. Zilia, Barbara, Spoleto restano in disparte).

FILIBERTO
(al re)

Mio signore, ora sapete tutto. Lasciate questa donna ritornarsene libera alla sua terra di Piemonte....

RE CARLO
(a Isabella)

E la nostra piccola maga non chiede nulla per sè al sovrano?

ISABELLA

Scongiurate mio padre a concedermi sposa a lui che amo....

JACQUES COEUR
(duro, ostinato)

Mi oppongo!

AGNESE
(al re)

Se qualche cosa valgono presso la maestà vostra il mio affetto e la mia devozione, ditegli di mutare consiglio....

RE CARLO
(guardando a vicenda Agnese e Jacques)

Il mio ottimo argentiere farà ancora di più, o bella Agnese.... Assegnerà in feudo perpetuo un castello al nostro ottimo Filiberto.... Il quale, per questo maritaggio, resta definitivamente in Francia, per la nostra letizia e della sua sposa Isabella....

(Jacques Coeur fa un gesto di forzata rassegnazione: Filiberto ed Isabella corrono ad abbracciarsi).

FILIBERTO
(a Spoleto)

Siano tue le case che lasciai invendute in Virle: ne farai buona custodia per mio ricordo....

SPOLETO

Accetto il tuo dono, Filiberto, e te ne ringrazio!.... Ma non resterò qui.... Tu non hai più bisogno di me.... Accompagnerò a casa questa derelitta....

(Dando comicamente il braccio a Monna Zilia, che si riscuote e lo seconda, sorridente.)

RE CARLO
(giocondamente, a Spoleto e Zilia)

Ne faremo un altro sposalizio?

SPOLETO

È da vedersi.... Veramente la vedovella è un po' troppo vedova!... Ma se promette di non far più certi scherzi.... si potrà anche combinare....

BARBARA
(con comica delusione)

Ed io?

SPOLETO

Tu resti in Francia con Filiberto, per campione delle serve modello!....

Finale.

CORO

Su, su, lieti cantiam!
tutto finisce bene:
dolci d'amor le pene
se un bacio al destino rubiam!
Alto già lo squillo
degli araldi invita:
ride ogni cuore tranquillo:
la favola gaia è finita.

ZILIA-SPOLETO
(venendo innanzi, abbracciati)

T'amo! M'ami tu?
Oh che strano, strano, strano!
Vieni! Ritorniam!
E in Italia d'amarci proviam!

CORO
(imitando)

T'amo! M'ami tu?
Oh che gioia, gioia, gioia!
Noi che amore consosciam
ad amarci rimaniam!

BARBARA

Io sola resto qui
vedova a sbadigliar!
Non c'è nessuno che voglia provar
se gli potessi garbar?....

CORO
(facendole eco)

Gli uomini su per giù
son tutti senza cuor!
poi dell'amore li scotta l'ardor
e non ragionano più!

(Ora il re, Jacques, Agnese, Isabella, Filiberto, Spoleto, Zilia, Barbara, la corte sono alla destra: il popolo alla sinistra: nel mezzo avanzano i valletti, i balestrieri, i falconieri: in prima linea stanno i guardiani, con al guinzaglio i levrieri irrequieti).

TUTTI

S'ode al bosco la caccia squillar,
freme già il levrier!
tutto intorno veloci esplorar
noi dobbiam il sentier!
Solo resti dei baci al lavor
chi d'amor arde in cor;
chè tra moglie e marito davver
è la caccia d'amore
più dolce piacer!

TELA.

De Suppèe . . . . *Fatinitza,* operetta in 3 atti, libretto di R. Genée.

» . . . . *Viaggio in Africa,* operetta in 3 atti, libretto di M. West e R. Genée.

Eysler Edmondo. . . . . *Sua moglie,* operetta in 3 atti, libretto di Carlo Vizzotto.

» » . . . . *Giovane Papà,* operetta in 1 atto.

» » . . . . *L'Immortale,* in 3 atti, libretto di Felix Dörmann, traduzione di Cipriano De Rora.

Fall Leo . . . . *La principessa dei Dollari,* in 3 atti, riduzione italiana di Renato Simoni e Ettore Janni.

» » . . . . *Sirena,* in 3 atti, di L. Stein e A. Willner, traduzione di Renato Simoni.

» » . . . . *Divorziata,* operetta in 3 atti di Vittorio Leon.

» » . . . . *Bella Risette,* operetta in 3 atti ed un prologo di Willner e Bodanzky.

Franz Lehar . . . . . . *Amor di Zingaro,* operetta in 3 atti di A, M. Willner e R. Bodanzky.

» » . . . . . . *Eva,* operetta in 3 atti di A. M. Willner e Roberto Bodanzky, traduzione di Giuseppe Adami.

» » . . . . . . *Mademoiselle Portebonheur* operetta in 3 atti di Gioachino Forzano.

» » . . . . . . *Vedova Allegra,* operetta in 3 atti di Vittore Leon e Leo Stein.

Genée Riccardo . . . . . *Nanon,* in 3 atti, libretto di R. Genée e F. Zell.

» » . . . . . *Il Cadetto di Marina,* in 3 atti di R. Genée e F. Zell.

Gennai Emanuele . . . . *Cinerella,* fiaba in 3 atti e 20 quadri di Giuseppe Adami e Caramba.

Gentili Alberto . . . . . *Bufere estive,* opera giocosa in 3 atti.

Gilbert Jean	*La Casta Susanna,* in 3 atti, libretto di Georg Okonkwski, traduzione italiana di Carlo Vizzotto.
» »	*Vita Polacca*, in 3 atti, libretto di Okonkowski, traduzione italiana di Carlo Vizzotto.
Granichstaedten Bruno. .	*Lolotte*, in un atto, libretto di Alfredo Schik e Markenau.
» » . .	*Maestà Mimì*, in 3 atti, libretto di Felix Dörmann.
Herblay Enrico	*Il Nido delle Rondini,* operetta in 3 atti di Maurizio Ordennau.
Heuberger Riccardo . . .	*Don Quichotte*, in 2 atti, libretto di Fritz Grünbaum e Heinz Reichert, versione ritmica italiana di Almerico Ribera.
Leoncavallo Ruggero . .	*La Reginetta delle Rose*, in 3 atti di Forzano.
» » . .	*Malbruk* fantasia comica in 3 atti, libretto di Angelo Nessi.
Linche Paul.	*Frau Luna*, operetta in 1 atto.
Lombardo	*Polvere di Pirlimpinpin*, féerie in 3 atti e 16 quadri di Carlo Vizzotto.
Martini Ettore.	*Matrimonio di Figaro*, operetta in 3 atti, libretto di Martin Ettore.
Montanari Alberto. . . .	*Notte d' estate*, operetta in 3 atti.
Pancani Enrico	*Fate il vostro giuoco*, operetta in 1 atto.
Reinhardt Enrico	*Nozze di studenti*, in 1 atto, libretto di Enrico Reinhardt
» »	*Dolce Lola*, operetta in 3 atti, di Alexander Landesberg.
» »	*La Fata della Sorgente*, operetta in 3 atti di A. Willner e J. Wilhelm.
» »	*Napoleone e le donne*, operetta in 3 atti.
Rubens P.	*Luna Azzurra*, operetta in 3 atti di Harold Ellis.
» »	*Vita d' Olanda*, in 3 atti di Rubens e A. Hurgon.

Sarria E. . . . . *Il babbeo e l'intrigante*, operetta in 3 atti, libretto di E. Sarria.

Sommer J. . . . . *Cinkoka*, operetta in 3 atti, libretto di J. Fels

Strauss Giovanni . . . . *Fanciulle Ricche*, in 3 atti, libretto di Ferdinando Stollberg, traduzione di Giuseppe Adami.

» » . . . . *Primavera scapigliata* in 3 atti, libretto di Carlo Lindau e Wilhelm Julius.

» » . . . . *Sangue viennese*, in 3 atti, libretto di Vittorio Leone Leo Stein.

Stuart Lestilio . . . . . *Florodora*, operetta in 2 atti e 3 quadri di E. Boyd-Jones e Paul Rubens.

Talbott Hovrda . . . . . *Luna di miele*, commedia musicale in 2 atti.

» » . . . . . *Crisantemo Bianco*, operetta in 3 atti.

Verö Georg . . . . *Il Sultano*, in 3 atti, libretto di Georg Verö e Carlo Lindau, traduzione di Carlo Vizzotto.

» » . . . . *Capriccio di donna*, operetta in 3 atti di Stein e C. Lindau.

Zeller C . . . . *Il venditore d'uccelli*, operetta in 3 atti, libretto di M. West e Held.

Zieher C. M. . . . . *I tre desideri*, in 3 atti, libretto di Leopoldo Kren e Carlo Lindau.

» » . . . . . . *I Vagabondi*, in 3 atti, libretto di Leopoldo Kren e Carlo Lindau.

» » . . . . . . *Pazzerella*, operetta vaudeville in 3 atti.

» » . . . . . *Waltzer d'amore*, in 3 atti, versione ritmica italiana di Renato Simoni ed Ettore Janni.

Weinbergher C. . . . . . *La Sposa Romantica*, in 3 atti di Lindau e Jenback.

La Divorziata - Operetta comica in 3 atti di Victor Leon . . . . » 0, 50

La Fata della Sorgente - Operetta in 3 atti di A. M. Wirsraer e I. Wilhelm. . . » 0, 50

Luna Azzurra - Operetta in 3 atti di Haroldi Ellis . . . . » 0, 40

Madama Chrysanthème - Commedia lirica in 4 atti di Hartmann e Andrè . . . » 1, —

Mademoiselle Porte-Bonheur - Operetta in 3 atti di Forzano . . . . » 0, 50

Malbruk - Fantasia comica-medioevale in 3 atti di A. Nessi . . . . » 1, —

Nereide - Drammaticino in 3 atti di F. Fontana . . . . » 1, —

Notte d'estate - Operetta in 3 atti di A. Montanari . . . . » 0. 60

Piccolo Lord - Operetta in 3 atti di R. Schanzer e C. Lindau . . . . » 0, 50

Polvere del Pirimpimpim - Féerie in 3 atti e 16 quadri di Carlo Vizzotto . . . » 0, 50

Reginetta delle Rose - Libretto in 3 atti di Forzano . . . . » 0, 60

Sirena - Operetta in 3 atti di Leo Stein e A. M. Willner . . . . » 0, 60

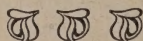
Sposa Romantica (La) - Operetta in 3 atti di C. Lindau e Bela Jenback . . . » 0, 60

Sua Moglie - Operetta in 3 atti di C. Vizzotto » 0, 60

Turlupineide - Rivista comica satirica in 3 atti di Renato Simoni . . . . » 0, 30

Vedova Allegra - Operetta in 3 atti di Vittore Leon e Leone Stein. . . . . » 0, 60

Vita d'Olanda - Operetta in 3 atti di Paul Rubens e Austen Huagon . . . . . » 0, 20

Zingaro Barone - Operetta comica in 3 atti di I. Schnitzer . . . . » 0, 50

CAPRICCIO ANTICO

di Ivan De-Hartulary Darclée

Spartito per Canto e pianoforte . . . . . . L. 12,—
Libretto Capriccio Antico » —,60
Planches . . . . » 1,—

In preparazione:

CAPRICCIO ANTICO
Pezzi staccati — Traduzioni — Riduzioni per Orchestrina.

Cent. 60.